

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

516.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 APRILE 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-50

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Disegno di legge: Attività produttive (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 5627) (Seguito della discussione e approvazione)	3
Documento in materia di insindacabilità ...	1	Presidente	3
(<i>Discussione</i> — Doc. IV-quater, n. 69)	1	Comino Domenico (LNIP)	3
Presidente	1	Vito Elio (FI)	3
Bielli Valter (DS-U), <i>Relatore</i>	1	Preavviso di votazioni elettroniche	3
(<i>Votazione</i> — Doc. IV-quater, n. 69)	3	(<i>La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35</i>)	3
Presidente	3	Ripresa discussione — A.C. 5627	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
(Ripresa esame articolo 6 - A.C. 5627)	3	(Esame articolo 14 - A.C. 5627)	16
Presidente	3	Presidente	16
Manzoni Valentino (AN)	4, 6, 7	Labate Grazia (DS-U), <i>Relatore</i>	16
Rossi Edo (misto-RC-PRO)	7, 8	Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	16
(Esame articolo 7 - A.C. 5627)	9	(Esame articolo 15 - A.C. 5627)	17
Presidente	9	Presidente	17
Labate Grazia (DS-U), <i>Relatore</i>	9	Su un lutto dei deputati Michele Salvati e Antonio Mazzocchi	17
Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	9	Presidente	17
(Esame articolo 8 - A.C. 5627)	10	Ripresa discussione - A.C. 5627	17
Presidente	10	(Esame ordini del giorno - A.C. 5627)	17
Barral Mario Lucio (LNIP)	10	Presidente	17
Labate Grazia (DS-U), <i>Relatore</i>	10	Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	17
Mazzocchi Antonio (AN)	10	(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5627) .	17
Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	10	Presidente	17, 26
Rossi Edo (misto-RC-PRO)	10	Barral Mario Lucio (LNIP)	18
(Esame articolo 9 - A.C. 5627)	11	Fantozzi Augusto (D-U)	25
Presidente	11	Giovine Umberto (FI)	23
Labate Grazia (DS-U), <i>Relatore</i>	11	Manzini Paola (DS-U)	23
Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	11	Mazzocchi Antonio (AN)	21
(Esame articolo 10 - A.C. 5627)	11	Nesi Nerio (comunista), <i>Presidente della X Commissione</i>	25
Presidente	11	Rossi Edo (misto-RC-PRO)	19
Labate Grazia (DS-U), <i>Relatore</i>	11	Ruggeri Ruggero (PD-U)	23
Manzoni Valentino (AN)	12	Volontè Luca (misto-RIPE)	20
Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	11	(Coordinamento - A.C. 5627)	26
Rossi Edo (misto-RC-PRO)	12	Presidente	26
(Esame articolo 11 - A.C. 5627)	13	(Votazione finale e approvazione - A.C. 5627) .	26
Presidente	13	Presidente	26
Labate Grazia (DS-U), <i>Relatore</i>	13	Disegno di legge: Finanziamenti del Ministero degli esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo (approvato dal Senato) (A.C. 5274) (Discussione e approvazione)	27
Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	13	(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 5274)	27
(Esame articolo 12 - A.C. 5627)	13	Presidente	27
Presidente	13, 14	(Discussione sulle linee generali - A.C. 5274) .	27
Barral Mario Lucio (LNIP)	14	Presidente	27
Labate Grazia (DS-U), <i>Relatore</i>	14	Pezzoni Marco (DS-U), <i>Relatore</i>	28
Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	14	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	28
Rossi Edo (misto-RC-PRO)	14	(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 5274)	29
(Esame articolo 13 - A.C. 5627)	15	Presidente	29
Presidente	15		
Barral Mario Lucio (LNIP)	15		
Giovine Umberto (FI)	16		
Labate Grazia (DS-U), <i>Relatore</i>	15		
Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	15		

	PAG.		PAG.
(Esame articolo unico — A.C. 5274)	29	Gasperoni Pietro (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	35
Presidente	29	Giuliano Pasquale (FI)	39
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5274) .	29	Strambi Alfredo (comunista)	35
Presidente	29	Stucchi Giacomo (LNIP)	41
Brunetti Mario (comunista)	30	Taradash Marco (FI), <i>Relatore di minoranza</i>	36
Calzavara Fabio (LNIP)	29	Vito Elio (FI)	41
Leccese Vito (misto-verdi-U)	30	Viviani Luigi, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	35
Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	30		
Zacchera Marco (AN)	30	(La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 16)	42
(Votazione finale e approvazione — A.C. 5274)	31	Presidente	42, 43
Presidente	31	Acierno Alberto (UDR)	42
Per una inversione dell'ordine del giorno .	31	Massidda Piergiorgio (FI)	43
Presidente	31, 33	Olivieri Luigi (DS-U)	42
Cangemi Luca (misto-RC-PRO)	32	Sabattini Sergio (DS-U)	43
Castellani Giovanni (PD-U), <i>Presidente della VII Commissione</i>	32	Stucchi Giacomo (LNIP)	42
Grimaldi Tullio (comunista)	32	(La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 17,10)	43
Guerra Mauro (DS-U)	33	Presidente	43
Soro Antonello (PD-U)	33	Sull'ordine dei lavori, per la discussione di una mozione e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	43
Stucchi Giacomo (LNIP)	32	Presidente	43, 45, 47
Vito Elio (FI)	32	Acierno Alberto (UDR)	45
Proposte di legge: Rappresentanze sindacali (A.C. 136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451) (Seguito della discussione del testo unificato)	33	Burani Procaccini Maria (FI)	44
(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 136)	33	Carotti Pietro (PD-U)	46
Presidente	33	Fino Francesco (AN)	45
(Esame articoli — A.C. 136)	34	Marotta Raffaele (FI)	43
Presidente	34	Pace Carlo (AN)	46
(Esame articolo 1 — A.C. 136)	34	Pezzoni Marco (DS-U)	46
Presidente	34	Selva Gustavo (AN)	44
Alemanno Giovanni (AN), <i>Relatore di minoranza</i>	37	Veltri Elio (D-U)	43
Armani Pietro (AN)	37	Vigni Fabrizio (DS-U)	47
Colombo Paolo (LNIP)	36, 38	Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (Annunzio del rinnovo)	48
Cordoni Elena Emma (DS-U)	35	Ordine del giorno della prossima seduta ..	48
Fratta Pasini Pieralfonso (FI)	40	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XLIII</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trenta.

**Discussione di un documento
in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 69, relativo al deputato Bossi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

VALTER BIELLI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Bossi; la Giunta propone di dichiarare la sindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera respinge la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3369: Attività produttive (approvato dal Senato) (5627).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Barral 6. 30.

Avverte che i gruppi di forza Italia e della lega nord hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Barral 6.30.

VALENTINO MANZONI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6. 40.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Barral 6.31 e Manzoni 6.40, sostanzialmente identici, nonché gli emendamenti Edo Rossi 6.1 e Mazzocchi 6.45; respinge altresì gli emendamenti Barral 6.32 e Mazzocchi 6.41, sostanzialmente identici, nonché gli emendamenti Barral 6.33, 6.34, 6.35, 6.36, 6.37, 6.38 e 6.11.

VALENTINO MANZONI ritira il suo emendamento 6.22 e raccomanda l'approvazione dell'emendamento Mazzocchi 6.16, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mazzocchi 6.16.

VALENTINO MANZONI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Rasi 6.21, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rasi 6.21.

EDO ROSSI insiste per la votazione del suo emendamento 6.17 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Edo Rossi 6. 17, Bono 6. 25, Edo Rossi 6. 18 e Barral 6. 12.

EDO ROSSI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6. 19.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Edo Rossi 6. 19; approva quindi l'articolo 6.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GRAZIA LABATE, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Barral 7. 1, Edo Rossi 7. 2 e Mazzocchi 7. 3; approva quindi l'articolo 7.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GRAZIA LABATE, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Mazzocchi 8. 4, Barral 8. 1 e Mazzocchi 8. 5; esprime parere contrario sull'emendamento Edo Rossi 8. 3.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si associa.

ANTONIO MAZZOCCHI ritira il suo emendamento 8. 4.

MARIO LUCIO BARRAL ritira il suo emendamento 8. 1, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

EDO ROSSI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 8. 3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Edo Rossi 8. 3.

ANTONIO MAZZOCCHI ritira il suo emendamento 8. 5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 8.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GRAZIA LABATE, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Barral 9. 1, interamente soppressivo dell'articolo 9.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 9.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GRAZIA LABATE, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Barral 10. 1 e 10. 2.

EDO ROSSI illustra le finalità del suo emendamento 10. 4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli emendamenti Barral 10. 3 e Edo Rossi 10. 4, sostanzialmente identici.

VALENTINO MANZONI illustra le finalità dell'emendamento Mazzocchi 10. 5, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Mazzocchi 10. 5; approva quindi l'articolo 10.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GRAZIA LABATE, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Barral 11. 1 e Edo Rossi 11. 2, nonché l'emendamento Rasi 11. 3; approva quindi l'articolo 11.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GRAZIA LABATE, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 12.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si associa.

MARIO LUCIO BARRAL raccomanda l'approvazione del suo emendamento 12. 3.

EDO ROSSI sottolinea l'estraneità della materia trattata nell'articolo 12 rispetto al provvedimento in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Barral 12. 3 e Edo Rossi 12. 4, nonché gli emendamenti Cuscunà 12. 6, Manzoni 12. 5 e Giovine 12. 2; approva quindi l'articolo 12.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 13 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GRAZIA LABATE, *Relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 13.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si associa.

MARIO LUCIO BARRAL ritira il suo emendamento 13. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mazzocchi 13. 2.

UMBERTO GIOVINE osserva che il contenuto dell'articolo 13 avrebbe dovuto costituire oggetto di esame in altra sede.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 13.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 14 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GRAZIA LABATE, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Barral 14. 2.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Barral 14. 2; approva quindi l'articolo 14 e, infine, l'articolo 15, al quale non sono riferiti emendamenti.

Su un lutto dei deputati Michele Salvati e Antonio Mazzocchi.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei deputati Michele Salvati e Antonio Mazzocchi, colpiti da un grave lutto: la perdita della madre.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa all'esame degli ordini del giorno presentati.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, accetta gli ordini del giorno Volontè n. 1 (*Ulteriore formulazione*), Saonara n. 3, Nesi n. 4, Rasi n. 5, Casinelli n. 7, Barral n. 8, Chiappori n. 9, Giovine n. 10, Labate n. 11 e Detomas n. 12; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Taborelli n. 2 e Molinari n. 6.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

MARIO LUCIO BARRAL dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord sul disegno di legge in esame, del quale sottolinea l'eterogeneità, auspicando che il Parlamento non sia più chiamato ad affrontare provvedimenti *omnibus*.

EDO ROSSI esprime la contrarietà dei deputati di rifondazione comunista ad un provvedimento eterogeneo e sostanzialmente « malfatto », che destina risorse in assenza di una logica di programmazione industriale.

LUCA VOLONTÈ, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati di rinnovamento italiano-popolari d'Europa, formula considerazioni critiche sul contenuto *omnibus* del provvedimento e sul fatto che sia stata sostanzialmente preclusa la possibilità di migliorarne il testo.

ANTONIO MAZZOCCHI dichiara la astensione del gruppo di alleanza nazionale, esprimendo disappunto per un provvedimento *omnibus*, articolato in modo irrazionale e diretto alla grande industria piuttosto che alle piccole e medie imprese.

PAOLA MANZINI dichiara il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

RUGGERO RUGGERI dichiara il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

UMBERTO GIOVINE, espresse perplessità su un provvedimento concernente materie che avrebbero dovuto formare oggetto di specifica normativa, dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia.

AUGUSTO FANTOZZI dichiara il voto favorevole del gruppo de I democratici-l'Ulivo, auspicando che il provvedimento contribuisca al rilancio delle imprese operanti nel settore aerospaziale.

NERIO NESI, *Presidente della X Commissione*, richiamate le ragioni che hanno indotto la Commissione ad accelerare l'iter del disegno di legge, auspica che il Governo si astenga, in futuro, dal presentare provvedimenti recanti norme eterogenee.

PRESIDENTE assicura che sottoporrà al Presidente del Consiglio la questione relativa all'opportunità di garantire l'omogeneità dei testi normativi.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5627.

Discussione del disegno di legge S. 3391: Finanziamenti del Ministero degli esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo (approvato dal Senato) (5274).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 27*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MARCO PEZZONI, *Relatore*, nel raccomandare l'approvazione del provvedimento, sul quale si è registrato un ampio consenso, si rimette alla relazione scritta, auspicando che il Governo recepisca le indicazioni, emerse nel corso dell'esame in sede referente, sul ruolo delle organizzazioni non governative.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, assicurata la disponibilità del Governo a recepire le indicazioni emerse in Commissione, raccomanda la sollecita approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 29*).

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, al quale non sono stati presentati emendamenti.

Avverte altresì che, constando il provvedimento di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

FABIO CALZAVARA, rilevato il ritardo con cui il provvedimento giunge all'esame dell'Assemblea, dichiara che il voto favorevole del gruppo della lega nord è motivato dall'esigenza di far fronte alla preoccupante emergenza determinata dalla guerra in atto nei territori della Federazione iugoslava.

MARCO ZACCHERA dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale.

VITO LECCESE sottolinea la particolare rilevanza del provvedimento ed esprime apprezzamento per il responsabile atteggiamento assunto da tutti i gruppi al fine di favorirne la sollecita approvazione.

MARIO BRUNETTI dichiara il voto favorevole del gruppo comunista, sottolineando l'urgenza di approvare la riforma della cooperazione.

RAMON MANTOVANI dichiara il voto favorevole dei deputati di rifondazione comunista, pur denunciando che la politica del Governo italiano favorisce la vendita di armi a paesi responsabili di violazioni dei diritti umani.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5274.

Per un'inversione dell'ordine del giorno.

GIOVANNI CASTELLANI, *Presidente della VII Commissione*, chiede che si passi immediatamente al seguito della discussione del disegno di legge n. 5721, di cui al punto 9 dell'ordine del giorno.

Dopo interventi del deputato Vito, il quale, pur dichiarandosi favorevole, rileva l'opportunità di procedere anche all'esame del punto 5 dell'ordine del giorno, nonché dei deputati Cangemi, Grimaldi e Guerra, contrari, e Stucchi, favorevole, il deputato Soro fa presente che, in assenza di un consenso unanime, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal deputato Castellani deve intendersi ritirata.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Rappresentanze sindacali (136 ed abbinata).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 19 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 33*).

Passa all'esame degli articoli del testo unificato e degli emendamenti presentati.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 34*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1. 90 e 1. 91 della Commissione; accetta l'emendamento 1. 100 del Governo, che tuttavia dovrebbe essere più opportunamente riferito all'articolo 12; esprime parere favorevole sull'emendamento Fratta Pasini 1. 20, nonché sugli emendamenti Cordoni 1. 29 e Strambi 1. 35, purché riformulati; invita al ritiro dell'emendamento Acierno 1. 60 ed esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1, nonché sui testi alternativi dei relatori di minoranza.

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, si associa al parere espresso dal relatore per

la maggioranza e ritira l'emendamento 1. 100 del Governo, per riferirlo ad altra parte del provvedimento.

ELENA EMMA CORDONI accetta la proposta di riformulazione del suo emendamento 1. 29.

ALFREDO STRAMBI accetta la proposta di riformulazione del suo emendamento 1. 35.

MARCO TARADASH, *Relatore di minoranza*, raccomanda l'approvazione del testo alternativo che ha presentato in qualità di relatore di minoranza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Taradash.

GIOVANNI ALEMANNI, *Relatore di minoranza*, illustra la ratio del testo alternativo che ha presentato in qualità di relatore di minoranza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Alemanni.

PIETRO ARMANI illustra il contenuto del suo emendamento 1. 92 e ne raccomanda l'approvazione.

PAOLO COLOMBO dichiara il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'emendamento Armani 1. 92.

PASQUALE GIULIANO dichiara voto favorevole sull'emendamento Armani 1. 92.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Armani 1. 92 e Malavenda 1. 4.

PIERALFONSO FRATTA PASINI raccomanda l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 01. 01.

GIACOMO STUCCHI, parlando sull'ordine dei lavori, ritira la richiesta di votazione nominale.

ELIO VITO conferma la richiesta di votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Fratta Pasini 01. 01, nonché gli emendamenti Paolo Colombo 1. 54, Malavenda 1. 8 e gli identici Cangemi 1. 9 e Paolo Colombo 1. 53.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Gardiol 1. 31.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; non essendovi obiezioni, rinvia la seduta alle 16.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 16.

GIACOMO STUCCHI conferma la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Gardiol 1.31.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Rileva che i lavori della Camera comportano un costo per la collettività; si riserva pertanto di sottoporre ai presidenti di gruppo l'opportunità di introdurre regole più severe circa la presenza dei deputati in aula.

ALBERTO ACIERNO, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che l'opinione pubblica dovrebbe essere portata a conoscenza degli elenchi dei deputati che non abbiano partecipato alle votazioni nelle quali sia mancato il numero legale.

PRESIDENTE si riserva di sottoporre la questione all'Ufficio di Presidenza, prevedendo eventualmente la diffusione tramite Internet dell'elenco dei nominativi dei deputati assenti nelle votazioni nelle quali manchi il numero legale.

PIERGIORGIO MASSIDDA, parlando sull'ordine dei lavori, invita a riflettere anche sulle assenze che si registrano in Commissione.

SERGIO SABATTINI, parlando sull'ordine dei lavori, invita il deputato Massidda a verificare le assenze che si registrano tra i banchi della sua parte politica.

PRESIDENTE rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 17,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori, per la discussione di una mozione e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

RAFFAELE MAROTTA fa presente di non aver potuto prendere parte alla votazione dell'emendamento Gardiol 1.31 a causa del protrarsi dei lavori della Commissione giustizia.

ELIO VELTRI rileva anch'egli di essere stato impegnato presso la Commissione giustizia in concomitanza con la votazione nella quale è mancato il numero legale.

PRESIDENTE ne prende atto.

MARIA BURANI PROCACCINI giudica non corrette le dichiarazioni del deputato Sabattini circa le assenze nei banchi

dell'opposizione che avrebbero determinato la mancanza del numero legale.

ALBERTO ACIERNO, rilevato che la Conferenza dei presidenti di gruppo non ha accolto la richiesta di destinare il corrispettivo di una giornata di lavoro dei parlamentari a favore della «missione Arcobaleno», chiede di devolvere a tale iniziativa la propria indennità relativa alla giornata odierna.

PRESIDENTE precisa che i gruppi parlamentari hanno autonomamente deciso di devolvere fondi a favore dell'iniziativa segnalata dal deputato Acierno.

PIETRO CAROTTI fa presente di essere stato anch'egli impegnato presso la Commissione giustizia in concomitanza con la votazione dell'emendamento Gardiol 1.31.

CARLO PACE precisa di non aver potuto prendere parte all'ultima votazione effettuata, a causa di concomitanti impegni presso la Commissione finanze.

PRESIDENTE ne prende atto.

MARCO PEZZONI sollecita l'invio di un messaggio della Presidenza della Camera alla Fondazione don Primo Mazzolari, in occasione di un importante convegno che si terrà domani.

PRESIDENTE, nell'associarsi con animo commosso alle osservazioni del deputato Pezzoni, si riserva di interessare della questione il Presidente della Camera.

FABRIZIO VIGNI sollecita la discussione di una mozione in materia di inquinamento elettromagnetico.

PRESIDENTE prende atto della segnalazione del deputato Vigni, pur rilevando che il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede già un cospicuo numero di argomenti da trattare nella prossima settimana.

GUSTAVO SELVA e FRANCESCO FINO sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Annuncio del rinnovo della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 48).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 12 aprile 1999, alle 16.

(Vedi resoconto stenografico pag. 48).

La seduta termina alle 17,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Danese, De Franciscis, Morgando e Ranieri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Umberto Bossi, pendente presso il tribunale di Bologna (Doc. IV-*quater*, n. 69).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 69)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Umberto Bossi, con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Bologna.

In data 10 ottobre 1996 il dottor Enzo Biagi ha presentato un atto di citazione nei confronti dell'onorevole Umberto Bossi presso il tribunale civile di Bologna per risarcimento del danno da diffamazione per averne, asseritamente, offeso la reputazione con alcune dichiarazioni pubblicate nell'ambito di un'intervista resa al quotidiano *Il Resto del Carlino*, apparsa sul numero dell'11 agosto 1996.

L'argomento dell'intervista era il commento dell'onorevole Bossi nei confronti

delle affermazioni di coloro — in particolare l'onorevole Pivetti, nel corso di un comizio tenuto il giorno prima — che si opponevano al suo programma di secessione del nord del paese.

A fronte di una domanda dell'intervistatore che gli faceva notare che « secondo Enzo Biagi lei invece predica l'egoismo », l'onorevole Bossi ebbe a rispondere: « Quel ladrone deve stare zitto. Ma quale egoismo? Questi vogliono fare la solidarietà rubando ai lavoratori dipendenti del nord per tenere in piedi l'assistenzialismo al sud. È un vero e proprio genocidio nei confronti del nord. Porci razzisti, porci colonialisti, marmaglia romana. Io sono qui per eseguire la volontà della nazione padana, non me ne frega niente dell'Italia e degli italioti. Alla fine perderanno e io li andrò a cercare uno per uno ».

VINCENZO ZACCHEO. Bella ricerca !

VALTER BIELLI, *Relatore*. La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 3 marzo 1999 alla quale il deputato Bossi, sia pure debitamente convocato, non ha ritenuto di intervenire.

Come ha stabilito la Corte costituzionale nella nota sentenza n. 289 del 1998 (ribadendo un orientamento già manifestato nelle precedenti sentenze nn. 375 del 1997 e 379 del 1996), la prerogativa dell'insindacabilità « non si estende a tutti i comportamenti di chi sia membro delle Camere, ma solo a quelli funzionali all'esercizio delle attribuzioni proprie del potere legislativo ». La Corte ha infatti precisato che « proprio il nesso funzionale costituisce discriminazione tra quell'insieme di dichiarazioni, giudizi e critiche — che ricorrono così di frequente nell'attività politica di deputati e senatori — e le opinioni che godono della particolare garanzia prevista dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione ».

La Corte ha inoltre rilevato che « come attività libera nel fine e di natura generale (...) la funzione parlamentare non si risolve solo negli atti tipici, ricomprendendo anche quanto di essi sia presupposto o conseguenza. Nondimeno, non si può ri-

condurvi l'intera attività politica svolta dal deputato o dal senatore: tale interpretazione finirebbe per vanificare il nesso funzionale posto dall'articolo 68, primo comma, e comporterebbe il rischio di trasformare la prerogativa in un privilegio personale ».

Orbene, come è ampiamente noto, la giurisprudenza di questa Camera è orientata ad un'interpretazione molto estensiva del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione. Trattandosi, tuttavia, pur sempre, dell'interpretazione di una norma costituzionale, occorre adottare criteri che si possono ricondurre a tale operazione logica e non una mera decisione discrezionale consistente in un sì o in un no *ad nutum principis*.

Nel caso di specie, nell'ambito di un discorso prettamente incentrato su questioni politiche e, in particolare, sulla valutazione dei programmi politici del partito della lega nord, l'onorevole Bossi si è lasciato andare ad insulti e contumelie assolutamente gratuiti nei confronti del giornalista Biagi, definendolo, in particolare, in modo del tutto apodittico e immotivato, « ladrone ».

In sintesi, colleghi, qui siamo chiamati ad una scelta di fondo: se considerare legittimo, per il deputato, insultare e diffamare impunemente chiunque ovvero se si debbano applicare correttamente le prerogative parlamentari.

La Giunta ha ritenuto (vedendo schierati su tale orientamento, oltre che i gruppi dell'attuale maggioranza parlamentare, anche il gruppo di alleanza nazionale) che dei limiti per l'interpretazione dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, vadano individuati e che tali limiti consistono nel fatto che non può considerarsi critica politica attinente alle funzioni parlamentari una critica che sconfini nell'offesa e nella contumelia personale del tutto immotivata e gratuita.

Se l'Assemblea intenderà modificare tale orientamento — come ovviamente è sua facoltà — il rischio che si corre, oltre alla possibilità di ricadere nelle censure della Corte costituzionale, scatenando pericolose frizioni tra i supremi organi dello

Stato, è quello, alla lunga, di una assoluta delegittimazione delle prerogative in questione e di riflesso, almeno in parte, della delegittimazione del Parlamento e della classe politica.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione – Doc. IV-quater n. 69)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento, di cui al Doc. IV-quater n. 69, non concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È respinta).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimenti di cui al Doc. IV-quater n. 69 nei confronti dell'onorevole Umberto Bossi concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

ELIO VITO. Dovresti dimetterti, Bielli, perdi sempre!

VALTER BIELLI, *Relatore*. Tu vinci sempre?

ELIO VITO. Sì, io vinco sempre. La lega, quando sta con noi, vince sempre.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Tu dovresti dimetterti. Non riesci a fare il capogruppo...

PRESIDENTE. Collegli, per favore.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3369 – Norme in materia di attività produttive (approvato dal Senato) (5627) (ore 9,14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme in materia di attività produttive.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Barral 6.30 *(per l'articolo 6 e gli emendamenti ad esso presentati vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 5627 sezione 4)*.

Vi è richiesta di votazione nominale?

DOMENICO COMINO. Sì, signor Presidente.

ELIO VITO. Anche noi la chiediamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della votazione avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5627.

(Ripresa esame articolo 6 – A.C. 5627)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emen-

damento Barral 6.30, nella quale nella seduta di ieri è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>323</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>162</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>143</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>180).</i>

Passiamo alla votazione degli emendamenti Barral 6.31 e Manzoni 6.40, sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, il nostro emendamento mira a sopprimere la previsione della cosiddetta «rottamazione retroattiva» che, per le motivazioni che ha espresso ieri il collega Mazzocchi, a noi non sembra una cosa seria, né dal punto di vista giuridico né da quello economico. Si tratta di incentivi per l'acquisto di ciclomotori relativi al periodo, già trascorso, intercorrente tra il 12 agosto ed il 30 novembre 1998. In verità, onorevoli colleghi, non si tratta neppure di incentivi, ma di veri e propri regali alle imprese costruttrici, sganciati da qualsiasi intento di promozione della produzione: si danno soldi per acquisti già verificatisi molti mesi addietro e manca, pertanto, la ragione dell'incentivo.

Questa maggioranza, pur di far passare provvedimenti clientelari, cioè strumenti di acquisizione del consenso — perché di questo si tratta —, mette a repentaglio il buon nome del Parlamento, ossia del legislatore. A mio modesto modo di vedere, infatti, persino il più sprovveduto cittadino, il più ignaro di materie giuridiche inorridirebbe di fronte ad una

disposizione come quella di cui ci stiamo occupando. L'emendamento, tra l'altro, se accolto, comporterebbe un alleggerimento degli oneri dello Stato, perché verrebbe meno, appunto, l'incentivo per acquisti relativi al periodo 12 agosto-30 novembre 1998 e verrebbero meno, pertanto, la ragione della compensazione e gli oneri fiscali connessi alle rendite di motocicli, che rimarrebbero così acquisiti al bilancio dello Stato. Non so spiegarvi, colleghi, come abbiano fatto coloro che acquistano i motocicli nell'indicato periodo a prevedere che a quasi un anno di distanza il Governo avrebbe predisposto un provvedimento di incentivazione per detto periodo. Evidentemente, si tratta di acquirenti in possesso di qualità divinatorie: infatti, solo in tal modo si può spiegare l'inserimento nell'articolo 6 del provvedimento di una norma di questo genere.

Signor Presidente, concludo invitando i colleghi, per il buon senso, la stima e la serietà di cui gode il Parlamento, ad approvare questi emendamenti che tendono ad eliminare una disposizione che, se approvata, non farebbe onore al Parlamento stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Barral 6.31 e Manzoni 6.40, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>317</i>
<i>Votanti</i>	<i>306</i>
<i>Astenuti</i>	<i>11</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>154</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>137</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>169).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 322
Maggioranza 162
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 172).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 6.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 328
Votanti 274
Astenuti 54
Maggioranza 138
Hanno votato sì 101
Hanno votato no . 173).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Barral 6.32 e Mazzocchi 6.41, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 327
Votanti 316
Astenuti 11
Maggioranza 159
Hanno votato sì 145
Hanno votato no . 171).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 329
Votanti 318
Astenuti 11
Maggioranza 160
Hanno votato sì 144
Hanno votato no . 174).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 334
Votanti 321
Astenuti 13
Maggioranza 161
Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 174).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 338
Votanti 337
Astenuti 1
Maggioranza 169
Hanno votato sì 156
Hanno votato no . 181).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	44
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	181).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	41
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i> .	182).

Passiamo all'emendamento Manzoni 6.22.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 6.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Presidente, questo emendamento si rende necessario perché nella definizione dei sistemi produttivi locali previsti nel testo in esame, debbono acquistare unica ed essenziale caratteristica le concentrazioni delle piccole e medie imprese che debbono essere appunto oggetto di particolari forme di incentivo.

Con il termine «prevalentemente», di cui all'emendamento in esame, si dà la possibilità di avere incentivi anche a quelle grandi imprese che sono fuori dalla logica del contesto produttivo multiplo ed omogeneo.

Per tali ragioni chiediamo che l'Assemblea si esprima a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 6.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	180).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rasi 6.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Presidente, si ritiene necessario sopprimere al comma 8 il capoverso 3 perché l'individuazione dei sistemi produttivi locali e il finanziamento di progetti innovativi e di sviluppo debbono essere di tipo uniforme per tutto il sistema economico nazionale e non affidati alle regioni che potrebbero creare, insieme con le disparità di trattamento, spiazziamenti nei confronti di una paritaria competizione tra le attività produttive del sistema economico nazionale.

Sono queste le ragioni che ci inducono a votare a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rasi 6.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	40
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	109
<i>Hanno votato no</i> .	179).

L'emendamento Detomas 6.14 è stato ritirato.

Onorevole Edo Rossi, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 6.17?

EDO ROSSI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Con questo emendamento si vuole introdurre una modifica nella definizione dei distretti industriali. Fino a ieri i finanziamenti che andavano ai distretti industriali riguardavano le piccole imprese; con questo emendamento, lo ripeto, si vuole dare anche alle grandi imprese la possibilità di avere questi finanziamenti. Ed è per questa ragione che vogliamo che sia normativamente previsto che i finanziamenti sono finalizzati a piani di sviluppo nei quali è prevista la reale difesa e crescita dell'occupazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 6.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	176).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 6.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	1

Maggioranza 167
 Hanno votato sì 153
 Hanno votato no . 179).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 6.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 330
Maggioranza 166
Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 328
Votanti 314
Astenuti 14
Maggioranza 158
Hanno votato sì 130
Hanno votato no . 184).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 6.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Nel mio intervento di ieri ho provato a dimostrare l'inutilità degli ordini del giorno che il Governo accoglie in quest'aula. A questo fine vorrei ricordare che il 24 aprile 1998 il Governo ha accolto un ordine del giorno sottoscritto da me e dagli onorevoli Ruggeri, Masiero, Labate e Faggiano, impegnandosi a proporre, nell'ambito dei prossimi provve-

dimenti a sostegno delle attività produttive, norme per destinare ad altre finalità 31 miliardi risparmiati da un'altra legge. Si sono individuate, in particolare, l'Artigiancasse e le zone in situazioni di disagio economico derivanti dalla contiguità con le aree riconosciute in stato di crisi.

Vorrei evidenziare all'Assemblea che, nonostante l'impegno preso, 20 di questi 31 miliardi sono destinati al finanziamento del progetto Ignitor di cui si parla nell'articolo 14. Credo che questa sia la dimostrazione lampante dell'inutilità degli ordini del giorno e chiedo, quindi, all'Assemblea di votare a favore del mio emendamento per fare in modo che il Governo sia obbligato a rispettare gli impegni assunti in aula. Chiedo, quindi, che questo denaro sia destinato a finanziare le aree contigue alle aree di crisi, anziché il progetto Ignitor, di evidente natura clientelare. Esso risale, infatti, al 1981, non ha ancora posto alcuna pietra, ha già fatto spendere 30 o 40 miliardi e non ha alcuna possibilità di sviluppo perché il consorzio è stato sciolto in quanto la comunità internazionale non intende sostenere questo progetto.

Per queste ragioni chiedo all'Assemblea di votare a favore del mio emendamento 6.19.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 6.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 320
Votanti 318
Astenuti 2
Maggioranza 160
Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 171).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> .	143).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5627 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	306

<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no</i> .	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i> .	179).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> .	183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	64
<i>Maggioranza</i>	136

Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 83).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5627 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Mazzocchi 8.4 e Barral 8.1; esprime parere contrario sull'emendamento Edo Rossi 8.3 ed invita altresì i presentatori a ritirare l'emendamento Mazzocchi 8.5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito a ritirare l'emendamento Mazzocchi 8.4 ?

ANTONIO MAZZOCCHI. Sì, Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito a ritirare l'emendamento Barral 8.1 ?

MARIO LUCIO BARRAL. Sì, Presidente, ritiro l'emendamento e preannuncio la presentazione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 8.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Presidente, l'emendamento in esame è volto ad evitare strani movimenti, nel senso che con questa disposizione si finanziano gli impianti di risalita a fune. Il problema sta nel fatto che si prevede che le domande debbano essere presentate entro tre mesi ed essere sottoposte alle diverse regioni. Conoscendo i tempi naturali per lo svolgimento di queste operazioni, si ha l'impressione che questa norma sia stata predisposta per alcuni impianti e per alcune regioni che già hanno effettuato questo passaggio.

Propongo pertanto all'Assemblea di allungare questo periodo da tre a dodici mesi per consentire a tutte le regioni e a tutti coloro che posseggono impianti e intendono ristrutturarli di accedere al finanziamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i>	174).

I presentatori accolgono l'invito a ritirare l'emendamento Mazzocchi 8.5 ?

ANTONIO MAZZOCCHI. Sì, Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	241
<i>Astenuti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	121
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 5627 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Barral 9.1, interamente soppressivo dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Poiché è stato presentato un solo emendamento, interamente soppressivo dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i> ..	38).

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5627 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 10.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	48
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	324
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	191).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Barral 10.3 e Edo Rossi 10.4, sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Con il mio emendamento chiedo di sopprimere il comma 2 dell'articolo 10 in quanto il provvedimento al nostro esame, come si è visto, prevede diversi finanziamenti con riferimento a strutture fisse o a collaborazioni esterne a pagamento. Il comma 2 stabilisce che il ministro dell'industria può essere autorizzato ad avvalersi della collaborazione di esperti e società specializzate. Il nostro paese e lo stesso ministero hanno tutte le dotazioni adeguate e ieri abbiamo avuto modo di ricordare quante siano le strutture di cui dispone lo Stato per effettuare questi approfondimenti. Non si capisce allora perché si debbano continuare a fare collaborazioni esterne, se non per motivi di carattere clientelare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Barral 10.3 ed Edo Rossi 10.4, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	103
<i>Hanno votato no</i> .	182).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 10.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, per questo emendamento valgono le considerazioni già svolte a proposito degli emendamenti 2.17 e 3.20, da me presentati. Considerata, però, la posizione di chiusura aprioristica assunta dalla maggioranza, rinuncio ad aggiungere ulteriori argomentazioni a sostegno dell'emendamento in esame, non senza ricordare ai signori colleghi della maggioranza che l'eventuale accoglimento dell'emendamento stesso comporterebbe il risparmio di notevoli risorse finanziarie, che potrebbero essere impegnate in altri settori maggiormente bisognosi di intervento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 10.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	320
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	185).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	257
<i>Astenuti</i>	69
<i>Maggioranza</i>	129
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	65).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5627 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 11.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Barral 11.1 ed Edo Rossi 11.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	323

<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	137
<i>Hanno votato no</i> .	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rasi 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> .	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> .	144).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5627 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 12.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Barral 12.3 ed Edo Rossi 12.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, mi appello all'Assemblea affinché l'emendamento da me presentato venga approvato. Come i colleghi avranno notato nel corso della discussione, il provvedimento in esame è stato giustamente denominato *omnibus* in quanto affronta questioni diverse, dall'alta tecnologia alla incentivazione per l'acquisto dei ciclomotori, compreso l'inquadramento del personale delle camere di commercio.

Riteniamo che l'articolo 12 sia, probabilmente, frutto della pressione di *lobby* potenti che hanno voluto inquadrare parte del personale delle camere di commercio, lasciando fuori altre componenti importanti quali i direttori e i ragionieri, che forse svolgono un ruolo più rilevante di quello dei capi servizio, considerato che gestiscono le risorse finanziarie proprie delle camere di commercio. Ritengo che tali operazioni, se necessarie, dovrebbero essere la conseguenza del rapporto tra i sindacati e le camere di commercio stesse. Ritengo inoltre superfluo e che il Parlamento vada ad occupare un ruolo che non gli appartiene.

Raccomando pertanto all'Assemblea, soprattutto alla maggioranza che è molto legata al mondo sindacale, l'approvazione del nostro emendamento 12.3 che si propone di sopprimere l'articolo 12, lasciando questa contrattazione allo stesso mondo sindacale (*Applausi dei deputati del gruppo di lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Presidente, nel provvedimento al nostro esame vi sono alcuni articoli volti al finanziamento e sostegno delle attività produttive; ve ne sono altri per i quali si può chiudere un occhio; ma questo articolo 12 non ha francamente nulla a che fare con la logica del disegno di legge. Nel caso di specie, infatti, si registra una estraneità di materia! Se lo sostenessimo solo noi e i deputati della lega nord, questa potrebbe risultare un'opinione di parte, ma vorrei ricordare all'Assemblea che la Commissione lavoro ha espresso un parere contrario su tale questione.

Chiediamo quindi che la trattazione della materia venga delegata alla Commissione lavoro, per affrontarla in un altro provvedimento. Essa non può passare attraverso il finanziamento delle attività produttive, perché l'articolo 12 interviene sull'inquadramento professionale dei dipendenti delle camere di commercio. Ribadisco che ciò non ha nulla a che vedere con un provvedimento per il finanziamento delle attività produttive; altrimenti, nelle leggi potrebbe essere inserita qualsiasi materia!

Presidente, mi appello a lei che so che su questa materia è molto sensibile, per far sì che i provvedimenti abbiano almeno una caratteristica di omogeneità.

PRESIDENTE. Onorevole Edo Rossi, le ricordo che la Presidenza non ha alcun potere sul testo approvato dal Senato, ma ha il potere di esprimere un giudizio di ammissibilità sugli emendamenti!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Barral 12.3 e Edo Rossi 12.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 327
 Votanti 320
 Astenuti 7
 Maggioranza 161
 Hanno votato sì 81
 Hanno votato no . 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cuscunà 12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 327
 Votanti 274
 Astenuti 53
 Maggioranza 138
 Hanno votato sì 46
 Hanno votato no . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzoni 12.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 324
 Votanti 310
 Astenuti 14
 Maggioranza 156
 Hanno votato sì 98
 Hanno votato no . 212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovine 12.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 315
 Maggioranza 158
 Hanno votato sì 104
 Hanno votato no . 211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 339
 Votanti 267
 Astenuti 72
 Maggioranza 134
 Hanno votato sì 218
 Hanno votato no .. 49).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5627 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 13.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Barral 13.1.

MARIO LUCIO BARRAL. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Barral.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Passiamo alla votazione dell'articolo 13. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine.

UMBERTO GIOVINE. Ricordo a me stesso ed ai colleghi che, nel caso di specie, si tratta della agevolazione delle imprese a prevalente partecipazione femminile. Al riguardo vale quanto ho detto per altri articoli di questo provvedimento: si tratta dell'inserimento di norme che nulla hanno a che vedere l'una con l'altra. Lo abbiamo detto diverse volte, ma in questo caso risulta particolarmente disagiata. Infatti, pur essendo noi favorevoli al contenuto dell'articolo, dobbiamo rilevare che, se il contenuto dell'articolo 13 fosse stato esaminato in altra sede, avrebbe potuto essere confrontato, integrato e migliorato con provvedimenti che riguardano l'imprenditoria femminile; per esempio, si sarebbe potuto tener conto dei tre provvedimenti presentati recentemente dalla collega De Luca che — a nostro avviso — possono incentivare maggiormente la partecipazione femminile alle imprese. Ecco dunque che di nuovo dobbiamo registrare che questo grave difetto di origine del provvedimento ha impedito una discussione e una comparazione con altre proposte che avrebbero sicuramente avuto migliore effetto sui lavori di questa Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	335
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	321
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 5627 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito l'onorevole Labate ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 14.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	345

Astenuti 1
 Maggioranza 173
 Hanno votato sì 159
 Hanno votato no . 186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 349
 Votanti 247
 Astenuti 102
 Maggioranza 124
 Hanno votato sì 205
 Hanno votato no .. 42).

(Esame dell'articolo 15 - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 5627 sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 348
 Votanti 244
 Astenuti 104
 Maggioranza 123
 Hanno votato sì 203
 Hanno votato no .. 41).

Su un lutto dei deputati Michele Salvati e Antonio Mazzocchi.

PRESIDENTE. Vorrei informare l'Assemblea che in questi giorni sono mancate la madre del collega Michele Salvati e la

madre del collega Antonio Mazzocchi. Siamo vicini ai colleghi ai quali ho già espresso il cordoglio dell'Assemblea.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5627.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5627 sezione 10).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Volontè n. 9/5627/1 (*Ulteriore formulazione*), Saonara n. 9/5627/3, Nesi n. 9/5627/4, Rasi n. 9/5627/5, Casinelli n. 9/5627/7, Barral n. 9/5627/8, Chiappori n. 9/5627/9, Giovine n. 9/5627/10, Labate n. 9/5627/11 e Detomas n. 9/5627/12.

Il Governo inoltre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Taborelli n. 9/5627/2 poiché condivide le considerazioni addotte ma ritiene di non poter accogliere pienamente le indicazioni che sono state formulate e accoglie altresì come raccomandazione anche l'ordine del giorno Molinari n. 9/5627/6.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro il disegno di legge in esame, in quanto come abbiamo più volte sostenuto in Commissione ed in aula si tratta di un provvedimento *omnibus* al cui interno troviamo l'incentivazione all'alta tecnologia e al settore aerospaziale ed aeronautico, la regolamentazione dei dipendenti delle camere di commercio, l'incentivazione alla rottamazione dei motorini (ricordo che da sempre la lega nord è stata contraria a qualsiasi tipo di rottamazione, poiché ritiene che questo strumento, a lungo termine, peggiori la situazione economica del paese).

A nostro avviso, il Parlamento non dovrebbe più subire questo tipo di provvedimenti e speriamo che il Governo abbia la sensibilità sufficiente a non presentare più disegni di legge che risolvono sicuramente poco rispetto ai seri problemi della grave crisi del mondo produttivo in Italia. Un articolo su *Il Sole 24 ore* di ieri metteva in evidenza come gli incentivi profusi con veemenza da questo Parlamento abbiano creato un grande bailamme: alla fine, ci si trova ad avere tantissime leggi di incentivazione, che restano però ferme nei cassetti perché le regole per attivarle sono così complicate (anche perché sono tante) che alla fine non si riesce...

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere, potete liberare l'em ciclo?

Prego, onorevole Barral.

MARIO LUCIO BARRAL. L'unico articolo che ci sembra interessante è l'articolo 8, a favore del quale il gruppo della lega nord ha votato: esso riguarda il fondo per l'innovazione degli impianti a fune. È forse l'unica norma che mette a disposizione dei soldi per mettere in sicurezza gli impianti di risalita a fune, che da sempre non hanno avuto la necessaria attenzione da parte del Parlamento. Ricordo che un'altra legge approvata l'anno scorso dal Parlamento, la n. 194, all'articolo 2 prevedeva un sostegno per gli impianti di

risalita e di trasporto a fune, ma purtroppo non è conosciuta ai più. Con riferimento a questo articolo, il gruppo della lega nord ha presentato un ordine del giorno che impegna il Governo a prevedere, nel prossimo DPEF e nella prossima finanziaria, l'incremento del fondo specifico per gli impianti di risalita a fune, anche nella considerazione che la tempestica per accedere ai fondi previsti da questo articolo è decisamente limitata: infatti, gli enti locali (comuni e province) ed i privati hanno tre mesi di tempo per presentare al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato la documentazione necessaria per accedere a tali fondi.

È deplorabile, invece, il contenuto dell'articolo 12 (Inquadramento di personale delle camere di commercio); la lega nord ha presentato un emendamento pressivo ritenendo che questa non sia la sede idonea per inquadrare il personale delle camere di commercio, anche perché con una simile operazione si crea una disparità all'interno delle strutture. Non esistono, infatti, soltanto i capi servizio, ma anche altre figure professionali, quali i direttori e i ragionieri, che forse sono più importanti degli stessi capi servizio. Se tale disposizione verrà approvata dal Parlamento, creerà sicuramente alcune disfunzioni e diatribe all'interno delle camere di commercio. L'operazione avrebbe potuto essere portata avanti in modo migliore, attraverso il rapporto tra il personale e il sindacato. Noi abbiamo denunciato la situazione proprio in quest'aula — come si dice, «uomo avvisato, mezzo salvato» — ma purtroppo non siamo stati ascoltati.

Desidero ricordare all'Assemblea che se la gestazione del provvedimento in esame al Senato è durata otto mesi è soprattutto perché è stato inserito l'articolo 12; il Governo ha dovuto arrendersi perché, tra l'altro, è partita la cosiddetta *lobby* trasversale che ha imposto proprio tale inserimento.

Signor Presidente, concludo il mio intervento, ribadendo che la lega nord per l'indipendenza della Padania voterà con-

tro il provvedimento e coglie l'occasione per chiedere al Presidente della Camera maggiore sensibilità nel valutare le proposte che giungono in Parlamento, auspicando che i disegni di legge *omnibus* non siano più una regola, anzi vengano accantonati. È necessario, infatti, che le proposte di legge siano più specifiche; a tale proposito ricordo che il provvedimento che ci accingiamo a votare avrebbe potuto essere concepito diversamente, predisponendo una legge *ad hoc* per i settori dell'aeronautica, dell'aerospazio e dell'alta tecnologia. Ciò non è stato fatto; invece se gli articoli che ho citato fossero stati discussi separatamente, avrebbero potuto dare quel valore aggiunto del quale l'Italia e la Padania hanno bisogno per incentivare e per portare l'autorevolezza necessaria nell'alta tecnologia a livello europeo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo a votare è uno dei più brutti tra quelli discussi in quest'aula perché, pur riguardando la politica industriale, non segue la logica del settore.

Signor Presidente, credo che non le sia sfuggita l'eterogeneità degli argomenti: si va dall'aeronautica allo spazio, alla collocazione del personale delle camere di commercio, al rinnovo degli impianti a fune fino alla proroga del mandato dell'Unioncamere. Francamente non si riesce a capire cosa c'entri tutto ciò con qualsiasi idea di politica industriale: non c'entra assolutamente nulla. Che si tratti di un provvedimento malfatto lo affermano tutte le Commissioni che hanno espresso un parere, le quali hanno fatto una serie di osservazioni, fino ad arrivare al parere del Comitato per la legislazione — mi spiace che non sia presente l'onorevole La Malfa —, che ha espresso in tre pagine una serie di condizioni ed osservazioni di cui è stata fatta carta straccia,

cioè nessuna di esse è stata accolta. Non sto parlando di ciò che doveva essere accolto delle proposte delle opposizioni per migliorare il provvedimento, ma dei suggerimenti del Comitato per la legislazione.

Il provvedimento è talmente malfatto che anche forza Italia ha «perso la tramontana». Infatti, signor Presidente, il suo gruppo non aveva presentato emendamenti al provvedimento; ad un certo punto ha cominciato a sottoscrivere quelli delle altre forze di opposizione e, successivamente, li ha ritirati: tutto ciò è avvenuto nel giro di quarantotto ore. Si tratta, quindi, di un provvedimento sostanzialmente malfatto.

Credo di poter affermare che con questo provvedimento il Governo ha dato prova di incapacità legislativa e, francamente, mi meraviglio che la sua maggioranza lo abbia sostenuto ugualmente, anche se gli amici degli altri gruppi sono più critici di me rispetto ad esso. Mi meraviglia, quindi, che abbiano potuto sostenerlo ugualmente.

Signor Presidente, tenga conto che dal prossimo anno, per effetto del decreto legislativo n. 123, il Governo non dovrà più fare queste brutte figure e potrà spendere soldi senza passare per il Parlamento. Devo dire con rammarico che, se il buongiorno si vede dal mattino, c'è veramente da preoccuparsi su come verranno spesi questi quattrini.

Noi volevamo migliorare il provvedimento, ma la maggioranza lo ha talmente «blindato» che ha rifiutato persino la costituzione del Comitato ristretto in Commissione escludendo, quindi, ogni possibilità di miglioramento.

Con il provvedimento in discussione mi pare di poter dire che il Parlamento venga espropriato dei suoi poteri decisionali, perché il Governo riconduce tutto all'articolo 1 della legge n. 266 e, quindi, il Parlamento non discuterà più su come verranno spesi i quattrini, ma verrà informato, un anno e quattro mesi dopo, di ciò che è avvenuto.

Mi sono rivolto più volte allo stesso presidente della nostra Commissione, ono-

revoles Nesi, che si è sempre dimostrato contrario a questo modo di procedere. Spero che, in sede di dichiarazione di voto finale, prenda la parola e spieghi le ragioni per cui il provvedimento è stato votato e se si debba nascondere tutto dietro al fatto che era urgente farlo passare.

Faccio questa considerazione col cuore in mano e mi rivolgo, anche in questo caso, ai colleghi della sinistra: fate attenzione, perché in questo modo trasferite poteri al Governo. Oggi lo fate perché al Governo ci siete voi, ma se domani la situazione cambierà, dal punto di vista legislativo avrete affidato ad un altro Governo la decisione su tutte queste questioni. A quel punto rifondazione comunista sarà qui a ricordarvi che, se ciò è avvenuto, non è per la malvagità della destra, ma per una vostra precisa responsabilità e per vostra colpa.

Signor Presidente, questo provvedimento destina soldi senza nessuna logica di programmazione industriale. Non importa se i dati forniti dal governatore della Banca d'Italia ci indicano che, tra i paesi più industrializzati, siamo quello col minor tasso di industrializzazione e con il più basso indice di produzione tecnologicamente avanzata e di spesa per la ricerca. Non importa tutto ciò: questo provvedimento interviene nel settore delle attività produttive al di fuori di tale logica. Non importa se l'assenza di una qualsiasi politica industriale ha fatto crescere il paese, negli ultimi anni, mediamente solo dell'1,2 per cento, mentre in Europa il tasso di crescita è stato più alto. Non importa se tali politiche hanno distrutto più di un milione di posti di lavoro, ma, come dice il ministro dell'industria, è il mercato che decide dove, come e quando produrre.

Signor Presidente, con questo provvedimento si conferma una tendenza negativa: anche i dati relativi agli ultimi giorni mettono in evidenza che la proprietà industriale italiana continua a cambiare di mano per passare in quelle straniere; la nostra industria è sempre più subfornitrice e subalterna, perde sempre maggiore

autonomia e la stessa qualità tecnologica della produzione arretra. Per questo voteremo contro tale modo di spendere il denaro pubblico, che è in assoluta sudditanza al mercato e alla Confindustria ed inoltre lede i principi fondamentali del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, vorrei svolgere, subito dopo aver preannunciato il nostro voto favorevole al provvedimento in esame, un'osservazione, peraltro già fatta in Commissione e in aula anche da altri colleghi, indipendentemente dall'appartenenza ai partiti che sostengono il Governo. Più precisamente vorrei richiamare il Governo e anche la Presidenza di questa Camera (se mi è consentito) sul modo in cui si è svolto l'iter del provvedimento che ci accingiamo a votare. Mi riferisco alla gestazione di otto mesi al Senato e all'impossibilità di modificare il testo per evitare di ritardare l'entrata in vigore della legge. A lei, signor Presidente, chiedo di manifestare al Presidente del Senato le doglianze della Camera rispetto alle procedure adottate per alcuni provvedimenti, quali, per esempio, quello in esame e quello ordinamentale della finanziaria sulla riforma del fisco, anch'esso trasformato in un provvedimento *omnibus* nel corso della sua permanenza al Senato. Intendo dire che non si può legiferare accettando che il Senato goda, relativamente ad alcuni provvedimenti specifici, di lunghe pause di riflessione a seguito delle quali i provvedimenti stessi cambiano radicalmente significato e di fatto, nel corso dell'esame alla Camera, viene imposto alla maggioranza di approvare il testo senza modifiche.

Il rappresentante del Governo, nel corso dell'esame in Commissione, ci ha rassicurato circa l'intenzione di cambiare metodo relativamente ai provvedimenti di competenza della X Commissione. Pren-

diamo atto di questa affermazione, ricordando però che analoga assicurazione fu rilasciata all'inizio della legislatura relativamente ad un analogo provvedimento concernente norme di carattere generale sull'attività produttiva, il quale divenne una specie di *omnibus*, come risulta dalle affermazioni del sottosegretario Morgando nella discussione generale.

La volontà politica ed il meccanismo del fondo unico dell'industria, la cui attivazione è stata prevista nell'ultima finanziaria, dovrebbero evitare in futuro l'adozione di provvedimenti come quello in esame.

Fatta questa breve premessa sul metodo seguito e sul senso di ingiustizia, che ciascuno di noi prova e che il presidente Nesi esplicherà meglio, e dopo aver ribadito il nostro voto favorevole, desidero richiamare i punti del provvedimento che noi giudichiamo qualificanti. Il primo è quello relativo agli interventi a favore dei settori aeronautico e aerospaziale che ci mettono nella condizione di recuperare e colmare gli obiettivi ritardi nei confronti delle produzioni di altri paesi europei, grazie anche all'azione e alla collaborazione che il COPIT, composto dai colleghi Tassone, Aloisio e Giovine, ha avuto con il Governo e con la stessa Commissione. Si tratta di un punto fondamentale, così com'è fondamentale garantire la possibilità di promuovere studi approfonditi ai ministeri interessati al fine di mettere le competenti Commissioni parlamentari nella condizione di legiferare in modo migliore.

Mi sembra che un altro elemento positivo del provvedimento sia la particolare attenzione nei confronti delle imprese che creano occupazione per le donne.

Oltre alla lealtà nei confronti del Governo che, come componente della maggioranza è dal mio gruppo dovuta, i tre aspetti citati ci inducono ad esprimere un voto favorevole; non per questo, siamo disponibili a proseguire con il nostro comportamento collaborativo nei confronti del Governo se la procedura dell'esecutivo ed il metodo di concertazione dei tempi tra Camera e Senato proseguirà

in questa direzione: difatti, rendere impossibile, alle forze di Governo ed a quelle di opposizione, riflettere e collaborare in senso migliorativo su un provvedimento del genere, rende impossibile alle forze politiche di svolgere le proprie funzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati alla conclusione dell'iter di un provvedimento che la generalità dei colleghi ha definito disomogeneo, disarticolato, confuso e disorganico. Mai queste Camere hanno esaminato un provvedimento articolato in maniera così irrazionale.

Sarebbe necessario provvedere affinché non giungano al nostro esame provvedimenti *omnibus*, come quello che ci accingiamo a votare, in cui si parla di tutto e nei quali il Governo trova un *escamotage* per collegare a finalità positive — quale ad esempio il rilancio della politica aerospaziale — disposizioni che con esse non hanno nulla a che vedere.

Sottopongo, poi, al Presidente della Camera il seguente quesito: quale valore hanno i pareri delle Commissioni? Infatti, sul disegno di legge in esame, il Comitato per la legislazione ha formulato in tre pagine un parere estremamente critico, sostenendo, in sostanza, che il provvedimento avrebbe dovuto essere totalmente rifatto; la Commissione bilancio ha affermato che esso non aveva copertura finanziaria, tant'è che il Governo è dovuto tornare sui suoi passi; la Commissione lavoro ha sostenuto — soprattutto con riferimento alle disposizioni relative alle camere di commercio — che alcuni articoli non avevano nulla a che vedere con il resto del provvedimento.

Dobbiamo, quindi, chiederci, onorevoli colleghi, quale valore attribuire ai pareri formulati dalle Commissioni. Se tali organi — il Comitato per la legislazione, la Commissione bilancio e la Commissione lavoro — non hanno alcun valore, sarebbe allora preferibile fare in modo che i

provvedimenti non vi transitino; ma questo non mi pare assolutamente legittimo. Se, invece, tali organi hanno un significato, allora il Governo deve adeguarsi ai pareri da essi formulati, ai loro suggerimenti e alle loro conclusioni.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare incontra prioritariamente l'ostilità del gruppo di alleanza nazionale, perché si dirige, ancora una volta, verso la grande industria, sulla spinta delle *lobby*, delle nuove clientele e delle pressioni di mercato. Diciamocelo con molta chiarezza. Basterebbe esaminare l'articolo 6 del disegno di legge, per renderci conto — come osservava giustamente il collega Manzione — della schizofrenia in esso contenuta: con la scusa degli incentivi si conferisce un premio ad una nota società piemontese, che quando è in attivo divide gli utili con i propri familiari e quando è in passivo mette il personale in cassa integrazione. Tra l'altro, il premio in questione non viene conferito per incentivare le vendite dei ciclomotori: si fa partire l'incentivo *ex tunc* — cioè dal 1998 — e non *ex nunc*. In poche parole, si sovvenzionava la grande industria.

Ieri sera mi trovavo ad un incontro con alcuni panificatori. Questa categoria conta in Italia circa 30 mila addetti. Essi hanno posto alla mia attenzione, cioè all'attenzione di un politico, un grave problema che deriva loro dall'attuazione del decreto legislativo n. 626 del 1994. Infatti, in base alle disposizioni contenute in tale decreto, dovranno sostituire tutti i macchinari dei vapoforni.

Uno di questi operatori si è alzato e mi ha detto: «Vede, onorevole, sicuramente il Governo approverebbe un incentivo per i vapoforni, se qualche famiglia piemontese cominciasse a produrre anche pane». Ecco, da questa dichiarazione, forse un po' spiritosa ed ingenua, di quel piccolo operatore dobbiamo comprendere che in questo provvedimento *omnibus* il Governo avrebbe almeno potuto inserire norme rivolte alle piccole e medie imprese.

Il gruppo di alleanza nazionale ha presentato circa cento emendamenti e devo dire con grande dispiacere e con

grande disappunto che non è ammissibile che ne sia stato approvato soltanto uno, quello relativo alla modifica dell'articolo 1, comma 3: diciamo pure che il Governo è stato costretto ad accettare quell'emendamento, altrimenti l'articolo non avrebbe avuto motivazione. Di fronte al rifiuto di emendamenti volti a migliorare il testo e ad introdurre incentivi anche per le piccole e medie imprese, bisogna avere il coraggio di dire che non soltanto questo è un provvedimento diretto a favore della grande industria, ma è addirittura rivolto contro le piccole e medie imprese. Allora, non si spargano in giro notizie, come quella che abbiamo sentito a dicembre scorso, relative alla volontà di istituire presso la Presidenza del Consiglio un tavolo di concertazione al quale invitare anche le rappresentanze delle piccole e medie imprese e delle confederazioni degli artigiani e dei commercianti, se poi, di fatto, nei provvedimenti non si inserisce alcuna previsione in favore di questi settori.

Tra l'altro, in questo progetto di legge non vediamo alcun riferimento ad elementi di politica industriale, di programmazione economica per lo sviluppo e l'utilizzo di risorse finalizzate alla crescita del nostro paese. Ho già detto che esso tratta una serie di materie eterogenee: si passa dall'aeronautica allo spazio, alla rottamazione dei motorini, alla collocazione del personale dell'Ente nazionale cellulosa e carta, al finanziamento dei mercati agroalimentari, al problema delle camere di commercio. Credo che, se mostrassimo questo testo ad un cittadino qualsiasi, questi sicuramente direbbe che è un provvedimento *ad hoc* per favorire questo o quel settore, ma certamente non volto a sviluppare una politica organica per la ripresa economica del paese.

Credo che il gruppo di alleanza nazionale abbia dimostrato forte senso di responsabilità in questo dibattito: non abbiamo fatto ostruzionismo ed abbiamo anche garantito il numero legale, quando questo veniva fatto mancare dalla maggioranza. Abbiamo cercato, insomma, di collaborare con il Governo per migliorare

il provvedimento, ma non abbiamo avuto una risposta positiva; vi sono stati anche scontri poco piacevoli, ma sicuramente dovuti alla fatica del lavoro di questi giorni. Dobbiamo comunque dire con molta chiarezza che ci aspettavamo un atteggiamento diverso da parte del Governo e soprattutto da parte delle forze di maggioranza.

In conclusione, credo che il nostro disappunto dovrebbe tradursi in un serio «no» a questo provvedimento, tuttavia sappiamo quanto sia grave la situazione economica del nostro paese, forse anche a causa dei mancati provvedimenti che questo Governo avrebbe dovuto assumere in favore di una ripresa produttiva ed occupazionale. Cito un esempio a caso: l'onorevole Rasi e l'onorevole Manzoni chiedevano che venissero stralciati i primi due articoli del testo per inserirli in un progetto di legge *ad hoc*, che insieme ad altri provvedimenti avrebbe reso possibile colmare il ritardo in cui l'Italia si trova nel settore aerospaziale, rendendola competitiva rispetto alle altre nazioni europee.

Non possiamo quindi che ribadire il nostro disappunto per il modo in cui è stato redatto questo disegno di legge, nonché per il modo in cui il Governo si è comportato nei confronti dell'opposizione. Ribadiamo il nostro disappunto anche per l'atteggiamento della maggioranza e della stessa relatrice, che pure apprezziamo e ringraziamo per il faticoso lavoro svolto in questi giorni, ma che nulla ha fatto per collaborare con l'opposizione. Per tutti questi motivi, annunciamo il nostro voto di astensione sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzini. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, intendo annunciare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra sulla base delle motivazioni già esposte in sede di discussione generale del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio, a nome dei deputati del gruppo dei popolari, che la valutazione sul provvedimento in esame è favorevole per le motivazioni che ho esposto in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, in sede di discussione generale abbiamo già espresso la nostra valutazione sul provvedimento ed il dibattito che si è svolto giustifica ampiamente la nostra fortissima perplessità su di esso.

In aggiunta a quanto già affermato da altri colleghi dell'opposizione, vorrei sottolineare l'ingiustizia di inserire all'interno di un provvedimento, generosamente definito *omnibus*, singoli provvedimenti che avrebbero dovuto essere messi correttamente a confronto con le proposte di legge che, sulle stesse materie, sono state presentate in questa Camera. Ho già fatto l'esempio dell'imprenditoria femminile, argomento sul quale sono state presentate proposte di legge che i deputati di forza Italia hanno sottoscritto e che, pertanto, non potranno essere messe a confronto con l'articolo del presente provvedimento riferito al medesimo argomento.

Abbiamo già ampiamente affermato, e questa Camera ha già autorevolmente criticato, di voler mettere una pietra sopra a questo modo di fare le leggi. Non è soltanto la tecnica, però, di approvare provvedimenti *omnibus* ad essere criticabile; non ci troviamo, infatti, di fronte ad un provvedimento di tal genere, in cui, cioè, vi è compreso di tutto: ci troviamo di fronte ad un provvedimento *pluribus*, in cui, cioè, vi sono alcune cose rivolte a qualcuno in particolare (*quibusdam*). Scusatemi, ma sono a corto di termini latini per definire l'irregolarità e la scorrettezza

di questo provvedimento. Sull'argomento, però, si è già espresso il Comitato per la legislazione ed in base al parere espresso da tale organo il provvedimento non avrebbe dovuto neanche essere discusso da quest'Assemblea.

D'altra parte, alcune norme contenute in questo provvedimento dovevano essere necessariamente approvate. Mi riferisco, in particolare, a quella che definirei la « locomotiva » del provvedimento — gli articoli 1 e 2 — alla quale sono stati attaccati vagoni sgangherati.

In effetti, nel settore aerospaziale siamo ad una svolta di fronte alla quale il Governo si presenta impreparato dal punto di vista istituzionale, ma non da quello finanziario (perché il provvedimento stanziava risorse finanziarie). Il Governo si presenta impreparato dal punto di vista istituzionale perché, a differenza dei Governi dei paesi che hanno una politica aerospaziale, il nostro non si è dotato di strumenti adeguati ad accentrare le decisioni in un settore, che, invece, richiede tale tipo di accentramento per quanto riguarda la ricerca, l'aeronautica e le tecnologie duali (visto che vi è una forte ricaduta sulla difesa nazionale). Vi è, invece, una frammentazione di competenze fra istituti inadeguati al compito ed altri che stanno rottamandosi da soli a causa della loro totale inadeguatezza. Vi è una pluralità di ministeri che interferiscono l'uno con l'altro invece di decidere concordemente quando si tratta di investimenti che ammontano a migliaia di miliardi e del futuro tecnologico del paese.

Onorevoli colleghi, quando si discute di ricerca e di industria aerospaziale, non si parla solo delle tecnologie necessarie a mettere in volo aeromobili, a mandare in orbita satelliti o a controllarne la navigazione. Si tratta di tutte le tecnologie di alta precisione che consentono a questi strumenti di essere efficaci. Si tratta di strumenti che hanno una loro importante ricaduta su centinaia di aziende e centri di ricerca e di produzione italiani, che sono in grado di sviluppare questi prodotti e questi processi.

La mancata realizzazione di un unico centro decisionale nel Governo per decidere sulla politica industriale ed aerospaziale avrà ricadute negative sull'industria italiana, tanto è vero che siamo costretti, per cercare di creare un coordinamento, a « saltare » sulla testa del Governo e ad auspicare che l'Agenzia aerospaziale europea possa, di rimbalzo, consentire a diverse decine, se non centinaia, di piccole e medie imprese del settore aerospaziale di usufruire delle ricadute del sistema di navigazione satellitare per il quale l'Italia ha già accantonato dei fondi.

Presidente, colleghi, siamo nelle condizioni in cui, avendo destinato cifre importanti al settore aerospaziale, non abbiamo un destinatario politico se non il Ministero dell'industria, il quale tuttavia non ha tutti gli strumenti necessari per intervenire nella politica aerospaziale che si trova, come ho detto, di fronte ad una svolta.

Sugli altri aspetti del provvedimento non mi soffermerò perché l'hanno già fatto altri colleghi dell'opposizione ed anche alcuni della maggioranza. Ci rendiamo conto che esistevano esigenze di ordine temporale, accantonamenti non utilizzati, ma su tali aspetti ci siamo già abbondantemente soffermati sia in Commissione sia in aula, nella discussione sulle linee generali.

Il gruppo di forza Italia si asterrà su questo provvedimento perché non può farne a meno in quanto un provvedimento del genere non può essere approvato o respinto *in toto*. Segnalo altresì che la mancanza di strumenti, quale, per esempio, un Comitato permanente per l'attività aerospaziale all'intero della X Commissione, che avrebbe potuto e potrebbe interagire con il Governo (che nelle prossime settimane dovrà prendere importanti decisioni e che, avendo accolto l'ordine del giorno firmato dal sottoscritto e dal collega Barral, si è impegnato ad informare il Parlamento sugli sviluppi della situazione politica, economica e industriale, che è in continuo movimento), ha reso e renderà più difficile per il Parlamento controllare e collaborare — lo sottolineo:

controllare è collaborare! — con il Governo in questa importante congiuntura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fantozzi. Ne ha facoltà.

AUGUSTO FANTOZZI. Presidente, desidero motivare brevemente il voto favorevole che il gruppo dei democratici-l'Ulivo esprimerà su questo provvedimento, sul qual possono svolgersi osservazioni di diverso livello.

Sul piano formale, da tutte le parti politiche che responsabilmente e correttamente hanno partecipato alla discussione sia in Commissione che in aula è stata rilevata l'insoddisfazione per una normativa *omnibus*, che peraltro aveva questa caratteristica fin dalla sua rappresentazione da parte del ministro Bersani in seno al Consiglio dei ministri.

Si tratta di un provvedimento che utilizza fondi delle leggi finanziarie 1998 e 1999 e che dunque in qualche modo risolve problemi eterogenei che non dovrebbero più porsi con le nuove regole di bilancio.

Sotto il profilo formale, abbiamo tutti manifestato un'insoddisfazione, che credo debba essere condivisa anche se occorre sottolineare che questo provvedimento rappresentava in qualche modo l'ultima occasione.

Signor Presidente, sotto il profilo sostanziale, la stessa astensione dell'opposizione dimostra che vi sono alcune parti del provvedimento che sono largamente condivise e altre che sono condivise da tutte le forze politiche.

Possiamo dire che ci troviamo dinanzi al classico problema del « bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto ». Noi riteniamo che ci troviamo dinanzi ad un bicchiere mezzo pieno perché occorre prestare un'attenzione adeguata a questo provvedimento che suscita attese nel mondo produttivo. Infatti, si tratta di provvedimento che sblocca importanti iniziative, in particolare agli articoli 1 e 2 e che risolve problemi di occupazione e di rifinanziamento di incentivi.

Auspico, dunque, che il provvedimento svolga quella funzione di motore e di rilancio dell'economia di cui il paese ha molto bisogno. Queste sono, in sintesi, signor Presidente, le ragioni del nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

NERIO NESI, Presidente della X Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NERIO NESI, Presidente della X Commissione. Signor Presidente, questo disegno di legge è stato esaminato dalla Commissione che ho l'onore di presiedere in poche settimane dopo che era rimasto al Senato per otto mesi.

Ho voluto sottolineare — come hanno fatto altri colleghi — questa circostanza per due motivi. In primo luogo, è necessario organizzare i rapporti tra Senato della Repubblica e Camera dei deputati; in secondo luogo, intendo descrivere come e in quale clima si sia svolto il nostro esame che è stato caratterizzato da un assillo costante a introdurre nel testo pervenuto dal Senato solo le modificazioni assolutamente indispensabili. Ciò per evitare che la parte del disegno di legge (gli articoli 1 e 2) che riguarda l'industria aerospaziale italiana divenisse operativa troppo tardi rispetto alle necessità del settore.

Si tratta, infatti, di un settore nel quale forse per la prima volta si presenta una politica. L'onorevole Edo Rossi ha fatto osservazioni amare sulla proprietà industriale italiana che si trasferisce ogni giorno di più in mani straniere. Penso, signor Presidente, al trasferimento che sta avvenendo in questi giorni di tutta la telefonia mobile e al livello tecnologico delle nostre produzioni. Lei sa che condivido queste osservazioni, ma il disegno di legge al nostro esame contraddice una volta tanto l'assenza di una politica industriale. La politica industriale italiana che

esso propone nel campo aerospaziale ha come protagonista principale, e quasi esclusivo, un gruppo imprenditoriale di proprietà dello Stato: il gruppo Finmeccanica.

Il Governo ci propone una politica che tende a modificare la strategia industriale che era stata seguita dal nostro paese in cinquant'anni in un settore delicatissimo anche sul piano della difesa. La politica seguita finora vedeva come unici possibili alleati i grandi gruppi industriali nordamericani.

Il disegno di legge propone una politica diversa. La relazione che lo accompagna mostra chiaramente che i processi di concentrazione delle imprese nordamericane rendono necessaria un'analoga concentrazione e integrazione dell'industria europea. Finmeccanica conseguentemente si muove già secondo questa linea strategica e sta modificando le sue alleanze orientandole verso scambi di partecipazioni azionarie delle società consociate (Alemagna, Augusta, eccetera) con industrie francesi, tedesche e inglesi. Questa linea ha trovato la nostra Commissione consenziente. Queste sono le ragioni, signor Presidente, per le quali la maggioranza della Commissione ha accelerato al massimo i lavori. Questa accelerazione non ha consentito di accogliere emendamenti che pure avevano ed hanno una loro ragione d'essere, io per primo ne sono convinto. Per alcuni di questi emendamenti il relatore ha proposto la trasformazione in ordini del giorno, ma sfortunatamente i presentatori hanno dichiarato di nutrire scarsa o nessuna fiducia nell'efficacia degli ordini del giorno — speriamo che abbiano torto — e non hanno ritenuto di accogliere quella proposta.

Signor Presidente, la Commissione unanime rinnova l'auspicio, espresso già da molti miei colleghi, che il Governo si astenga d'ora in avanti dal presentare al Parlamento disegni di legge che contengono norme che nulla hanno in comune. Ribadisco questo auspicio per l'ennesima volta — non so come dirlo — anche al rappresentante del Governo.

La Commissione ringrazia per mio tramite il relatore, onorevole Labate, per l'intelligenza e la precisione con la quale ha svolto un compito difficile e delicato. Non posso ringraziare il ministro dell'industria, il quale non ha ritenuto d'essere presente in quest'aula a difendere un testo che porta il suo nome, ma il sottosegretario Morgando ha svolto bene il suo compito e lo ringrazio.

Desidero infine ringraziare gli uffici della Camera, in particolare della nostra Commissione, per l'apporto che hanno dato ai nostri lavori in termini di intelligenza e di precisione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Nesi, lei ha fatto un richiamo — di cui le sono grato — in ordine all'omogeneità dei testi. Si tratta di una questione che oggi in quest'aula è stata posta, mi sembra, da tutte le parti politiche, inizialmente dal relatore e poi anche da altri colleghi. Pertanto, con il garbo che deve caratterizzare i rapporti tra istituzioni diverse, mi permetterò di segnalare al Presidente del Consiglio l'opportunità che i testi abbiano una omogeneità. Ciò anche nell'interesse dei cittadini, affinché possano ritrovare le norme che servono alla loro vita senza particolare fatica.

Ringrazio, comunque, tutti i colleghi che hanno posto questa importante questione.

(Coordinamento — A.C. 5627)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5627)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5627, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3369. — « Norme in materia di attività produttive » *(approvato dal Senato)* (5627): la Camera approva *(Vedi votazioni)*:

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	274
<i>Astenuti</i>	138
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no</i> ..	42).

Colleghi, dobbiamo ora passare all'esame delle disposizioni in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo. Si tratta di un provvedimento molto breve, che consta di un solo articolo. Vi prego, pertanto, di fermarvi in aula.

Discussione del disegno di legge: S. 3391 — Disposizioni in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo svolte da università e da organizzazioni non governative (approvato dal Senato) (5274) (ore 11,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo svolte da università e da organizzazioni non governative.

(Contingentamento tempi discussione generale — A.C. 5274)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (15 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 32 minuti;

forza Italia: 55 minuti;

alleanza nazionale: 50 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 42 minuti;

comunista: 30 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

UDR: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano-popolari d'Europa: 12 minuti; verdi: 8 minuti; rifondazione comunista: 8 minuti; CCD: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 5274)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pezzoni.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, ci sono momenti in cui l'importanza di alcune scelte, il valore di alcuni strumenti di cooperazione sul piano internazionale per prevenire o sanare emergenze umanitarie sono talmente evidenti che le parole possono anche essere risparmiate. Avendo registrato nella Commissione esteri ampio consenso su questo provvedimento da parte di tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione, rinvio alla relazione ed al dibattito che si sono svolti in quella sede nei mesi di dicembre e gennaio. Ciò con un duplice richiamo al Governo. Avendo noi parlamentari ritirato, per motivi di urgenza, specifici emendamenti che avrebbero affiancato ai due soggetti affidatari di progetti di cooperazione indicati nel provvedimento, le ONG e le università, un terzo soggetto, cioè le istituzioni di ricerca pubbliche o senza fini di lucro (quali il CNR e l'Istituto superiore di sanità), in quanto meritevoli di quelle stesse misure di finanziamento accordate nel provvedimento alle sole ONG e università, chiediamo che l'esecutivo si impegni a porre al più presto rimedio a questa dimenticanza.

La seconda ed ultima sollecitazione al Ministero degli affari esteri è di essere rigoroso e trasparente nel graduare i finanziamenti alla qualità dei progetti affidati, secondo criteri ben definiti, come richiesto da alcuni emendamenti, poi responsabilmente ritirati, presentati dall'opposizione ed in particolare dal collega Rivolta.

Con tale sollecitazione al Governo, chiedo il voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anch'io sarò brevissimo.

Anzitutto, desidero esprimere la mia gratitudine alla Commissione competente e all'Assemblea per aver posto all'ordine del giorno di oggi il provvedimento in

esame, pure in una situazione difficile, con la quale il provvedimento stesso, come ha ricordato il relatore Pezzoni, è in rapporto. Infatti, attraverso detto provvedimento, che non stanziava nuove risorse, ma definisce semplicemente la possibilità di erogare anticipi, possiamo operare anche nella contingenza drammatica di questi giorni, soprattutto se il Governo e il Ministero per gli affari esteri intendevano affidare alle organizzazioni non governative di volontariato alcuni interventi urgenti che l'emergenza rende necessari nei diversi paesi, in conseguenza della crisi del Kosovo. Per tale ragione sono particolarmente grato alla Camera per la discussione che sta svolgendo e — mi auguro — per l'approvazione del disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda le due richieste avanzate, a nome del Governo rispondo al relatore, onorevole Pezzoni — che ringrazio —, che la questione dei centri di ricerca e degli altri soggetti che potranno usufruire di tali anticipi è all'attenzione del Governo; se non riusciremo a trovare una soluzione prima, a nome del Governo mi impegno a trovarla in via definitiva nel collegato alla prossima legge finanziaria.

Per quanto concerne la questione posta da un emendamento presentato dall'onorevole Rivolta, intendo garantire la trasparenza ed impegnarmi — l'altro punto è già contenuto nel testo —, a nome del Governo, ad accettare l'indicazione che una quota compresa tra il 5 e il 10 per cento del progetto finale venga versata a conclusione del progetto stesso, assicurando rigore ed attenzione nel controllo che verrà svolto sul progetto medesimo.

Se non vi sono altre questioni, concludo il mio intervento per favorire i tempi rapidi che la Camera ha deciso per l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 5274)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 25 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 21 minuti;

forza Italia: 25 minuti;

alleanza nazionale: 22 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 11 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 18 minuti;

comunista: 8 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 8 minuti;

UDR: 8 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 7 minuti; verdi: 6 minuti; rifondazione comunista: 5 minuti; CCD: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 3 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti.

(Esame dell'articolo unico — A.C. 5274)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel

testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti (*vedi l'allegato A — A.C. 5274 — sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che, consistendo la proposta di legge in un unico articolo, al quale non sono stati presentati emendamenti, non si procederà alla votazione dello stesso, ma direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5274)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, in qualità di rappresentante del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ritengo doverosi un chiarimento e due brevissime osservazioni.

Il provvedimento in esame, che stiamo per approvare, è stato assegnato alla Commissione affari esteri nel novembre dell'anno scorso; successivamente, è stata chiesta la dichiarazione di urgenza. L'esame in Commissione è terminato a dicembre, ma l'Assemblea lo sta esaminando solo oggi, dopo che per quattro mesi è rimasto chiuso in qualche cassetto.

Tale provvedimento deroga alla normativa vigente per ovviare all'insufficienza dei fondi stanziati per gli interventi sociali di università e organizzazioni non governative; esso prevede un anticipo del 50 per cento della spesa per il primo anno e del 40 per cento della spesa stessa per gli anni successivi. A nostro avviso, nel provvedimento in discussione, o in altri similari, andrebbero inseriti anche gli istituti di ricerca testé ricordati dal relatore, onorevole Pezzoni, per equipararli alle università e alle organizzazioni non governative.

Tutto sommato, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore del disegno di legge per venire incontro alle esigenze e alla grave e preoccupante emergenza dovute alla guerra contro la Federazione Jugoslava. Faccio una raccomandazione: che i maggiori costi, dovuti a queste operazioni di anticipo di spesa, vengano coperti con tagli alle spese e non con facili aumenti contributivi a discapito dei cittadini già oppressi da numerose tasse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, ho chiesto la parola sia per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sul disegno di legge n. 5274 per i motivi già indicati dal relatore, sia per esprimere l'augurio che questo voto sia propedeutico ad un esame serio e rapido della riforma generale del settore della cooperazione, che da lungo tempo sta impegnando le forze politiche anche al Senato e sulla quale in questa legislatura dobbiamo sicuramente fornire una risposta compiuta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Intervengo per ringraziare la Presidenza della Camera e i rappresentanti della Conferenza dei presidenti di gruppo per aver deliberato la calendarizzazione di questo provvedimento nella giornata odierna.

Ringrazio inoltre il relatore ed i rappresentanti delle opposizioni, in particolare il collega Rivolta, per il senso di responsabilità dimostrato con il ritiro dei propri emendamenti, che consentirà di pervenire ad una rapida approvazione del disegno di legge in esame.

Si tratta di un provvedimento che potrebbe apparire marginale e di poca importanza, ma così non è; esso è infatti molto importante perché consentirà alle

nostre organizzazioni non governative di portare avanti e di realizzare i progetti di cooperazione bilaterale in situazioni molto difficili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, intervengo anch'io soltanto per dichiarare il voto favorevole del mio gruppo sul provvedimento in esame.

Richiamo, come hanno già fatto altri, la necessità di un rapido dibattito sul progetto di riforma della cooperazione, rispetto al quale non si comprende bene quali siano stati i motivi del ritardo. Ne stiamo discutendo da mesi; non si sa quali siano gli ostacoli e, in ogni caso, non ha luogo un dibattito trasparente su ciò che sta avvenendo.

Nel ribadire il nostro voto favorevole sul disegno di legge n. 5274, sottolineo l'urgenza di questo provvedimento perché, altrimenti, andremo avanti con provvedimenti parziali e « piccoli » — come si dice — che pure fanno parte di una decisione che l'Italia deve assumere rispetto alle linee della cooperazione.

In conclusione, quindi, raccomando al Governo una rapida adozione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Ho chiesto la parola per dichiarare il nostro voto favorevole...

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, per cortesia!

Onorevole Bolognesi! Onorevole Bolognesi!

Onorevole Bolognesi, è la terza volta che richiamo la sua attenzione: dietro di lei sta parlando il collega Mantovani; prenda posto per piacere!

Proseguia pure, onorevole Mantovani.

RAMON MANTOVANI. Dicevo che ho chiesto la parola per dichiarare il nostro voto favorevole sul disegno di legge in esame, che facilita la costruzione e l'attivazione dei progetti di solidarietà e di soccorso umanitario per le popolazioni che dovessero subire i problemi che oggi stanno subendo le popolazioni del Kosovo. Tutto ciò riguarda però anche tante altre popolazioni per le quali il nostro Governo non prevede assolutamente di attivare progetti di solidarietà e nei confronti delle quali si rende complice della vendita delle armi che provocano quei disastri. Faccio questo rilievo perché nella discussione del provvedimento al nostro esame è stata richiamata la gravità della situazione del Kosovo.

Vorrei ora citare un articolo de *l'Unità* di oggi, in modo tale da non guadagnarmi qualche altro insulto, come si è verificato ieri, da parte dei colleghi democratici di sinistra. Quell'articolo su *l'Unità* riporta i seguenti dati: 3 mila villaggi incendiati o rasi al suolo; 40 mila vittime e un numero incalcolato di feriti; 2 milioni di persone costrette ad abbandonare casa, terra e lavoro per trovare rifugio altrove. Si parla di quanto sta accadendo da anni nel Kurdistan, con l'esercito della NATO della Turchia e con le armi italiane, che continuano ancora in questi giorni ad essere vendute alla Turchia!

Nel ribadire il nostro voto favorevole noi vogliamo rivolgere due auspici: il primo è che non sia necessaria una guerra nucleare perché la legge sulla cooperazione venga varata definitivamente operando una vera riforma visto che, ancora una volta, si vuole sottomettere la cooperazione stessa agli interessi dei Ministeri del tesoro e degli affari esteri che guideranno la cooperazione secondo altri calcoli che non sono certamente quelli umanitari; il secondo è che le organizzazioni non governative non siano indotte — o lo siano molto meno di quanto si sta facendo oggi — a diventare, per questa strada, anziché organizzazioni non governative, organizzazioni paramilitari visto che in questi giorni si sta progettando una nuova missione militare con il paravento e con la

copertura delle organizzazioni non governative. I soldi per compiere soccorsi umanitari si trovano solo nel caso in cui ci siano interventi militari, mentre in altri casi, come quello che ho citato richiamandomi a *l'Unità* di oggi vengono ignorati o peggiorati anche con l'attiva iniziativa del Governo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti e del deputato Calzavara*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5274)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5274, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 3391. — « Disposizioni in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo svolte da università e da organizzazioni non governative » (*approvato dal Senato*) (5274): la Camera approva (*Vedi votazioni*)

<i>(Presenti e votanti</i>	377
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	375
<i>Hanno votato no</i>	..	2).

**Per una inversione dell'ordine
del giorno (11,20).**

ELIO VITO. Castellani, parla!

PRESIDENTE. Che cosa è successo? Mi sfugge il tema.

ELIO VITO. È il presidente della Commissione.

GIOVANNI CASTELLANI, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. È un intervento spontaneo... Ne ha facoltà.

GIOVANNI CASTELLANI, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, chiedo all'Assemblea di valutare l'opportunità di una inversione dell'ordine del giorno per poter discutere il disegno di legge n. 5721, recante proroga dei termini per l'emanazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali. Il termine scade il 1° maggio; il provvedimento deve essere esaminato anche al Senato; è un unico articolo, al quale non sono stati presentati emendamenti. Credo che si tratti di un provvedimento il cui esame potrà essere svolto in pochi minuti.

PRESIDENTE. In effetti questo provvedimento richiede una sola votazione e nient'altro.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, noi siamo favorevoli all'inversione dell'ordine del giorno proposta. Vorrei inoltre segnalare che vi è un altro punto all'ordine del giorno che riguarda le mozioni in materia di finanziamento delle funzioni conferite agli enti territoriali che, anch'esso, richiederebbe una sola votazione poiché è stata presentata una risoluzione unitaria originata dalle mozioni Frattini e Domenici.

PRESIDENTE. Non ci sono dichiarazioni di voto?

ELIO VITO. Immagino di no o, se vi sono, molto brevi, come per l'altro provvedimento. Quindi, chiedo di effettuare

un'inversione congiunta dei due punti poiché essi possono essere esaminati rapidamente, con due sole votazioni.

LUCA CANGEMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, intervengo per esprimere una nettissima contrarietà alla proposta di inversione dell'ordine del giorno. Ci sembra una vicenda alquanto strana quella del provvedimento sulle rappresentanze sindacali (tema di grandissimo rilievo): la sua discussione è stata da tempo esaurita presso la Commissione lavoro, dopo una discussione assai approfondita e proficua, ma stranamente « scivola » dall'ordine del giorno della Camera in continuazione e con i pretesti più strani.

Io ritengo che, se vi sono problemi politici su questo provvedimento — e sicuramente ci sono —, essi devono essere affrontati finalmente in modo trasparente da questa Assemblea, ponendo fine ad uno slittamento che non fa onore a questa Camera.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, vorrei ricordare che ieri, nella Conferenza dei presidenti di gruppo, si è sostenuta la necessità di procedere alla discussione della proposta di legge sulle rappresentanze sindacali. Il calendario è stato definito in questo senso e tutti i gruppi parlamentari lo hanno accettato: non vedo perché, quindi, adesso bisognerebbe fare questa inversione dell'ordine del giorno; oltretutto, ieri si è persa una giornata, senz'altro per ragioni legittime: oggi è opportuno recuperare tempo, procedendo nell'esame di questo provvedimento.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, il nostro gruppo non ha problemi ad accettare la proposta del presidente Castellani: l'aggiunta del collega Vito, però, forse porterebbe via troppo tempo e non si potrebbe discutere il provvedimento sulle rappresentanze sindacali; siamo quindi favorevoli esclusivamente alla proposta del presidente Castellani.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, in una discussione analoga avvenuta ieri mattina in quest'aula, avevamo assunto un impegno politico ad incardinare, dopo la conclusione dell'esame del provvedimento in materia di attività produttive, quello sulle rappresentanze sindacali. Da questo punto di vista, tengo a ribadire che il nostro gruppo terrà fede a quell'impegno politico.

PRESIDENTE. Colleghi, vi sono due diversi orientamenti: mi sembra che, sostanzialmente, i colleghi Grimaldi e Cangiemi pongano la questione dell'incardinamento del provvedimento sulle rappresentanze sindacali; altri colleghi pongono un'altra esigenza, evidenziando che vi sarebbero due testi di rapida soluzione, che non osterebbero all'incardinamento di quello sulle rappresentanze sindacali. Vi è una divergenza di opinioni rispetto alla quale non posso decidere io, per cui deciderà l'Assemblea.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, la proposta del Presidente della VII Commissione, onorevole Castellani era stata avanzata nella convinzione che potesse essere unanimemente accolta: se non viene condivisa unanimemente, deve intendersi ritirata.

PRESIDENTE. Sta bene; procediamo allora secondo l'ordine del giorno.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Calderoli; Bertinotti ed altri; Malavenda ed altri; Piscitello ed altri; Gardiol; Stanisci ed altri; Schmid ed altri; Scrivani ed altri; Scalia; Panetta; Manzione; Colucci ed altri; Colucci; Gaetano Veneto: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451) (ore 11,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Calderoli; Bertinotti ed altri; Malavenda ed altri; Piscitello ed altri; Gardiol; Stanisci ed altri; Schmid ed altri; Scrivani ed altri; Scalia; Panetta; Manzione; Colucci ed altri; Colucci; Gaetano Veneto: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro.

Ricordo che nella seduta del 19 febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali e ha replicato il rappresentante del Governo, avendo i relatori rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 136)**

Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore per la maggioranza: 30 minuti;

relatori di minoranza: 25 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 20 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 56 minuti;

forza Italia: 42 minuti;

alleanza nazionale: 38 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 30 minuti;

comunista: 22 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 21 minuti;

UDR: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 5 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 15 minuti; verdi: 13 minuti; rifondazione comunista: 11 minuti; CCD: 11 minuti; socialisti democratici italiani: 7 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti.

Il tempo complessivo per i relatori di minoranza è stato ripartito per metà in parti uguali e per metà in proporzione alla consistenza dei gruppi di appartenenza, al fine di consentire a tutti i relatori di minoranza un tempo minimo congruo per l'illustrazione delle proprie posizioni.

Pertanto i tempi a disposizione dei relatori di minoranza risultano i seguenti: Alemanno (alleanza nazionale): 12 minuti, Taradash (forza Italia): 13 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 136)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli delle proposte di legge, nel testo unificato della Commissione.

Comunico che la Commissione bilancio ha adottato la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 1.91 della Commissione, a condizione che gli eventuali oneri finanziari che dovessero derivare, per il settore pubblico, dalla determinazione attraverso la contrattazione collettiva dell'ammontare dei permessi ivi previsti siano presi in considerazione come costi contrattuali nell'ambito del procedimento di contrattazione disciplinato dall'articolo 51 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Malavenda 4.7, 10.30, 12.25 e 12.02, in quanto suscettibili di recare nuovi oneri finanziari non quantificati né coperti a carico del bilancio dello Stato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 2;

NULLA OSTA

sugli emendamenti 6.40 e 8.70 della Commissione, ulteriori rispetto a quelli contenuti nel già esaminato fascicolo n. 2;

NULLA OSTA

sugli emendamenti e subemendamenti Fratta Pasini 2.70, 2.71 e 0.4.90.1.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 136)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 136 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione è contraria al testo alternativo del relatore di minoranza Taradash, al testo alternativo del relatore di minoranza Alemanno, agli emendamenti Armani 1.92 e Malavenda 1.4, all'articolo aggiuntivo Fratta Pasini 01.01. La Commissione è altresì contraria agli emendamenti Paolo Colombo 1.54, Malavenda 1.8, agli identici emendamenti Cangemi 1.9 e Paolo Colombo 1.53, e agli emendamenti Gardiol 1.31 e Malavenda 1.7 e 1.25. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.100 del Governo, però con l'invito a ritirarlo e a ripresentarlo all'articolo 12.

Sull'emendamento Contento 1.51 il parere è contrario. La Commissione invita il presentatore dell'emendamento Acierno 1.60 a ritirarlo. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Contento 1.50, sugli identici emendamenti Alemanno 1.70, Peretti 1.56 e Prestigiacomo 1.65. Raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.90 della Commissione. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Malavenda 1.27; esprime parere favorevole sull'emendamento Fratta Pasini 1.20; esprime parere contrario sugli emendamenti Cangemi 1.26, Paolo Colombo 1.24 e Malavenda 1.19.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Cordoni 1.29 a condizione che sia riformulato come segue: dopo la parola «osservazioni», inserire l'espressione «trascorsi ulteriori tre mesi».

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, lei è d'accordo sulla riformulazione proposta?

ELENA EMMA CORDONI. Sì, signor Presidente.

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Malavenda 1.42 e 1.75.

Sull'emendamento Strambi 1.35 il parere è favorevole a condizione che sia riformulato come segue: al comma 3, dopo le parole «pubbliche amministrazioni», inserire le seguenti: «fatta salva diversa disciplina prevista dai contratti nazionali collettivi di lavoro».

PRESIDENTE. Onorevole Strambi, lei è d'accordo sulla riformulazione?

ALFREDO STRAMBI. Sì, signor Presidente.

PIETRO GASPERONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fratta Pasini 1.36, Malavenda 1.76, Fratta Pasini 1.41, Paolo Colombo 1.55, Malavenda 1.77. La Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.91.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, sul testo alternativo del relatore di minoranza Taradash il parere è contrario.

PRESIDENTE. Mi scusi, mi dica solo se concorda con il parere espresso dal relatore onorevole Gasperoni.

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore sui diversi emendamenti ed anche sulle riformulazioni proposte.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.100 del Governo c'è un invito al ritiro. Il Governo lo accoglie?

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è d'accordo a ritirarlo e a ripresentarlo riferito ad altra parte del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Taradash.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, il testo alternativo richiama il problema di fondo che la proposta di legge pone e cioè se siamo in grado e in diritto di promuovere una legge in diretto contrasto con l'articolo 39 della Costituzione, che prevede obblighi molto chiari per i sindacati perché possano stipulare contratti di validità generale.

Il rappresentante del Governo, nella sua replica alle relazioni di minoranza, ha ammesso che sotto certi profili il disegno di legge avrebbe dovuto essere modificato perché poneva questioni anche di natura costituzionale.

Francamente non riesco a comprendere come si possa pensare di fare una nuova legge, senza neppure porsi il problema se l'articolo 39 della Costituzione vada modificato. Mi pare che nella Commissione bicamerale non si sia presa la decisione di modificare tale articolo, di conseguenza il Parlamento dovrebbe prendere atto che quell'articolo della Costituzione, ancora in vigore, dovrebbe essere innanzitutto attuato.

Il disegno di legge fa l'esatto opposto, ossia cerca di sostituire un meccanismo molto complesso all'articolo 39 e non si preoccupa delle incongruenze che si verrebbero a creare.

Con il testo alternativo da me presentato, a nome del gruppo di forza Italia, ho cercato di sollecitare la riflessione del Parlamento sulla necessità che si dia, invece, attuazione a quelle parti della Costituzione che prevedono per il sindacato l'obbligo di registrazione, quello ad una struttura democratica e — aggiungo — ad una rendicontazione precisa dei propri bilanci, nel momento in cui il sindacato vuole svolgere una funzione di interesse generale, come quella di sottoscrivere contratti che abbiano valore *erga omnes*.

D'altra parte, la duplicazione di ruoli, che vengono affidati dal provvedimento in discussione al sindacato esterno e alle rappresentanze sindacali unitarie, finirebbe per creare una conflittualità permanente all'interno delle imprese, arrecando danni soprattutto a quelle piccole e medie e istituirebbe una sorta di obbligo a contrattare, formalizzando, sull'altro versante, una sorta di diritto a contrattare, che non è assolutamente prevedibile sotto il profilo giuridico, né accettabile dal punto di vista pratico.

Viviamo in una situazione in cui i lavoratori non hanno la libertà di rappresentanza sindacale e cerchiamo di superare tale stato di fatto con un meccanismo complesso che attribuisce anche a piccolissime percentuali di lavoratori sindacalizzati la possibilità di costituirsi in azienda come soggetti di contrattazione, senza che vengano minimamente perseguiti, invece, gli obiettivi di trasparenza e democrazia che erano alla base di un articolo della Costituzione che, personalmente, ritengo tuttora valido.

Per tali motivi, la nostra proposta invita ad un ripensamento complessivo del provvedimento, in modo tale da consentire al sindacato esterno, una volta attuato l'articolo 39 della Costituzione, la possibilità di partecipare alla contrattazione con validità *erga omnes*, dando, invece, alle rappresentanze sindacali aziendali la possibilità di svolgere gli altri compiti di tutela dei diritti dei lavoratori e di rappresentanza dei loro interessi, che sono necessari nelle relazioni industriali, ma non possono sovrapporsi al diritto di contrattazione che qui viene, invece, prefigurato.

Per tali motivi, chiedo l'approvazione del mio testo alternativo.

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, segnalo che un componente del Comitato dei nove non può prendere posto e non

può, quindi, dare indicazioni di voto. Chiedo se si possa risolvere la questione.

GIOVANNI ALEMANNO. Anche un relatore di minoranza: l'onorevole Taradash.

PRESIDENTE. Qual è il problema? Vuole che faccia portare delle sedie? Cercheremo di risolverlo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Taradash, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	85
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Gli altri colleghi del Comitato dei nove possono prendere posto nei banchi posti immediatamente dietro il tavolo della Commissione, dove sono disponibili anche le postazioni di voto, per poter così partecipare alla discussione.

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Alemanno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alemanno. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che il testo alternativo da me presentato non nega le questioni di fondo sollevate anche dal collega Taradash o dal successivo emendamento Armani 1.92 in merito al riconoscimento giuridico dei sindacati e, complessivamente, all'applicazione del testo costituzionale. Tale testo, pur riaffermando questi valori e principi di fondo,

cerca in qualche modo di seguire più direttamente il testo unificato per apporare correttivi nell'ambito di un impianto che, in termini di principio, rimane comunque contestabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Alemanno, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	79
<i>Hanno votato no</i>	207
<i>Sono in missione 29 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 1.92.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, insieme ai colleghi Contento e Menia ho presentato un emendamento molto simile al testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Taradash. Il collega Alemanno ha testé ricordato che quella relativa all'articolo 39 è una battaglia della destra che risale addirittura al periodo precedente alla nascita di alleanza nazionale.

La mia preoccupazione riguarda la farraginosità (sottolineata dai colleghi Taradash ed Alemanno) di questo testo che, volendo evitare lo scoglio dell'articolo 39 della Costituzione, cerca in qualche modo di realizzare la rappresentatività sindacale dei lavoratori e dei datori di lavoro bypassando i problemi legati a tale articolo, che non è stato espunto dal progetto della Commissione bicamerale, anzi era considerato tra gli articoli della Costitu-

zione che non dovevano essere modificati e che avrebbero dovuto essere attuati. La mia preoccupazione — dicevo — è che, una volta approvata questa legge farraginoso che garantisce rappresentatività sindacale anche a piccoli gruppi e piccole espressioni a livello aziendale o territoriale di lavoratori e di organizzazioni datoriali, non avendo il Parlamento attuato l'articolo 39, si creino occasioni di conflittualità che porterebbero alla messa in discussione della validità *erga omnes* dei contratti di lavoro e soprattutto creerebbero problemi dal punto di vista della costituzionalità, mettendo in moto processi contenziosi che non sarebbero a favore della pace sociale e della tranquillità del lavoro nelle aziende.

Il fatto di insistere ancora, nell'interesse della « sindacatocrazia », a non voler attuare l'articolo 39 con leggi adeguate pone problemi anche per quanto riguarda la trasparenza dei bilanci e dei conti delle organizzazioni sindacali, sia dei lavoratori sia dei datori di lavoro. La proposta di legge Giuliano sulla pubblicità dei bilanci dei sindacati, il cui iter si interruppe con l'approvazione di un articolo e con la bocciatura di altri articoli, è la dimostrazione che questo problema rimane irrisolto nel nostro paese e anzi esploderà sicuramente dopo l'approvazione del provvedimento in esame. Non si vede, infatti, per quale ragione tutte le organizzazioni che ricevono finanziamenti dallo Stato, compresi i partiti politici, siano obbligate ad una trasparenza di bilancio, mentre le organizzazioni sindacali, le quali — pur non essendo attuato l'articolo 39 della Costituzione — hanno responsabilità nella firma di contratti di lavoro nazionali (e quindi anche responsabilità rispetto alla validità *erga omnes* dei contratti stessi), non abbiano lo stesso obbligo. Noi auspichiamo che in futuro ciò avvenga, anche secondo i fini della citata proposta di legge Giuliano e, soprattutto, con l'attuazione, finalmente, dell'articolo 39 della nostra Costituzione.

Invito i colleghi ad approvare il mio emendamento proprio per sanare la preoccupazione circa i pericoli che po-

trebbero incombere sulla futura applicabilità della norma sulla rappresentanza sindacale.

Se ci potessimo incontrare — come mi auguro — tra qualche anno, probabilmente, assisteremmo — se fosse approvato così come è il disegno di legge in esame — ad enormi problemi di contenzioso, di litigiosità e di contrapposizioni all'interno delle aziende tra piccoli gruppi sindacalizzati e grandi confederazioni, tra organizzazioni datoriali di un tipo ed organizzazioni datoriali di un altro tipo. Ciò, proprio perché non si è voluto dare applicazione all'articolo 39 della Costituzione che, come tutti gli articoli della Carta costituzionale, deve avere attuazione (*Appluasi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'emendamento Armani 1.92, che di fatto riprende il testo della proposta di legge ricordata dall'onorevole Armani; nell'esame di tale proposta di legge, l'Assemblea si esprime favorevolmente sul primo articolo, le cui disposizioni sono di fatto ricomprese nell'emendamento Armani 1.92.

L'Assemblea, quindi, si è già pronunciata una volta favorevolmente su tale materia ed ha riconosciuto la necessità di porre delle garanzie, proprio per la crescente importanza assunta dalle organizzazioni sindacali nella vita politica italiana. Ne è evidenza la conclusione e la sigla dei patti sociali che il Parlamento ha il compito di ratificare.

È necessaria, pertanto, la garanzia che la vita interna ed associativa di tali organismi si svolga in modo democratico e che sia rispettata la garanzia per gli iscritti di partecipare in modo democratico. È necessaria la garanzia di una trasparenza nella rendicontazione dei bilanci delle organizzazioni sindacali, perché attualmente non esistono regole al riguardo.

Per i motivi esposti, preannuncio il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'emendamento Armani 1.92.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, come i colleghi ricorderanno, alcuni mesi fa è giunta al nostro esame la proposta di legge riguardante l'obbligo, per i sindacati, di presentare un rendiconto annuale. In quell'occasione fu approvato l'articolo 1, ma non l'articolo 2: sorsero alcuni problemi di ordine procedurale, per cui la Presidenza ritenne opportuno sospendere l'esame della proposta di legge e rinviarne il seguito ad altra data.

Stamani viene al nostro esame un argomento di grande importanza: finalmente, dopo quasi un cinquantennio si pone il problema dell'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione e dell'efficacia dei contratti collettivi stipulati da soggetti che hanno, tuttora, la veste di associazioni di fatto.

Sarebbe stato di grande importanza e avrebbe consentito all'Assemblea un esame equilibrato dell'intera problematica, se anche quella proposta di legge — che fu indicata dal gruppo di forza Italia tra quelle che sarebbero dovute tornare entro un certo periodo di tempo all'esame dell'Assemblea — fosse stata esaminata in un contesto unico, insieme alle altre questioni connesse, per avere soluzioni omogenee a tutti i problemi posti dall'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione.

Tanto non si è fatto; non so se sia ancora possibile richiamare al nostro esame quella proposta di legge e far sì che l'intera problematica venga esaminata nella sua globalità. Non posso, comunque, che esprimere la ferma convinzione — mia e del mio gruppo — sulla necessità dell'obbligo per le associazioni sindacali di presentare il rendiconto annuale. Mi dichiaro, pertanto, favorevole all'emendamento Armani 1.92.

Sembra davvero impossibile che nel momento in cui si pone il problema

dell'efficacia *erga omnes* dei contratti collettivi stipulati da associazioni di fatto, non si ponga al contempo l'obbligo per tali associazioni di rendere conto delle entrate finanziarie e del proprio patrimonio.

Queste problematiche sono strettamente connesse e dovrebbero essere, per spirito di equilibrio, nonché per necessità giuridica di regolamentazione della materia, esaminati in un unico contesto. È difficile trovare argomentazioni che possano sottrarre le organizzazioni sindacali ad un tale obbligo.

Si è parlato, in un'altra occasione, di una norma che avrebbe conculcato la libertà sindacale: è cosa diversa, però, la libertà sindacale — che attiene alla libertà di associazione — da quegli obblighi e da quelle modalità cui sono sottoposte le altre associazioni di fatto e gli stessi partiti.

Auspico quindi che l'Assemblea rifletta su questo punto e soprattutto pongo alla Presidenza il problema relativo alla possibilità di accorpate a questo provvedimento quello il cui iter fu sospeso, per renderne possibile l'esame contemporaneamente (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 1.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	194
Sono in missione 29 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Malavenda 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i>	281
<i>Sono in missione 29 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Fratta Pasini 01.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fratta Pasini. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor Presidente, il mio articolo aggiuntivo ha lo stesso senso del testo alternativo presentato dall'onorevole Taradash e degli emendamenti che abbiamo fin qui votato. È questa l'ultima occasione a nostra disposizione per risolvere l'annosa questione dell'applicazione dell'articolo 39 della Costituzione, per cui voglio fare un ultimo richiamo all'Assemblea, dopo tutto quello che è stato detto in Commissione, per sensibilizzare i parlamentari ed anche l'opinione pubblica, che sicuramente non può non condividere il principio di trasparenza che noi da molto tempo continuiamo a reclamare. L'onorevole Giuliano aveva anche presentato una proposta di legge e molte volte in Commissione ci è stato detto che, proprio perché era stata presentata quella proposta, sarebbe stato superfluo affrontare il tema dell'applicazione dell'articolo 39 in questo provvedimento. Noi invece riteniamo che questa sia un'occasione perduta e speriamo che questo ultimo voto possa sollecitare i parlamentari a prendere in seria considerazione l'argomento.

Vedete, colleghi, se è importante varare una legge sulla rappresentatività sindacale, è per noi assolutamente sorprendente, e

direi anche preoccupante, che si voglia intervenire in una materia regolata dalla Costituzione ignorando proprio il dettato costituzionale: l'articolo 39 rientra addirittura nella prima parte della Costituzione, quella che viene sempre dichiarata intangibile, anche quando si pone mano a qualche tentativo di riforma costituzionale. La Costituzione può anche non piacere, ma è la legge fondamentale dello Stato: un simile concetto, che in quest'aula dovrebbe essere quanto di più ovvio, va invece ribadito. Replicando al termine della discussione generale, il Governo ci ha rimproverato di chiedere l'applicazione dell'articolo 39 ed il sottosegretario Viviani si è detto stupito che a sollecitare la registrazione dei sindacati fossero proprio dei liberali. La sua, signor rappresentante del Governo, è una strana concezione dello Stato e delle regole e quindi anche dei principi liberali: in uno Stato di diritto la Costituzione va attuata, anche qualora non la si condivida; comunque non la si può ignorare, non si può far conto che non esista qualche dettato costituzionale, come fa la maggioranza ogni qualvolta si trova a discutere di questa materia.

Perché, d'altronde, non si dovrebbe dare attuazione all'articolo 39 della Costituzione? Perché i sindacati non dovrebbero essere sottoposti a quei controlli che giustamente si chiedono, per esempio, ai partiti politici? Perché soggetti che hanno il potere di stipulare contratti che hanno valore *erga omnes* non dovrebbero essere controllati da nessuno? A chi non conviene che la rappresentatività sia verificata attraverso il dato oggettivo degli iscritti, certificati o verificati? Sono convinto, colleghi, che la credibilità del sindacato oggi in Italia sia molto diminuita anche perché i grandi sindacati confederali hanno preferito mantenersi delle nicchie di comodo, anziché accettare la sfida delle verifiche. I nostri padri costituenti, cinquant'anni fa, posero le basi per un sindacato moderno e trasparente, che in Italia però non si è mai realizzato. Il sindacato come sistema di potere strettamente connesso alla politica e dotato di

un disegno politico proprio è un concetto istituzionalmente perverso. Oggi questa Camera ha l'opportunità di realizzare, dopo cinquant'anni, quello che i nostri costituenti ebbero la lungimiranza di prevedere; ma i loro successori, cioè i nostri predecessori, non ebbero mai il coraggio politico di attuarlo.

La vera questione politica ed istituzionale, sulla quale la Camera è chiamata a dare risposta, riguarda proprio l'articolo 39 della Costituzione. Se quest'Assemblea confermerà l'orientamento espresso dalla Commissione — credo che questo purtroppo accadrà —, non solo avremo perso una buona occasione, ma avremo anche inferto un ennesimo *vulnus* allo Stato di diritto e ad un sistema di regole certe per tutti, come dovrebbe essere in uno Stato democratico (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Stucchi?

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, vorrei ritirare la richiesta di votazione nominale avanzata dal mio gruppo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, conferiamo noi la richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fratta Pasini 01.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 285

Maggioranza 143

Hanno votato sì 71

Hanno votato no 214

Sono in missione 29 deputati).

Ricordo ai colleghi che esamineremo il presente provvedimento fino all'approvazione dell'articolo 1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 287

Votanti 286

Astenuti 1

Maggioranza 144

Hanno votato sì 19

Hanno votato no 267

Sono in missione 29 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 290

Maggioranza 146

Hanno votato sì 22

Hanno votato no 268

Sono in missione 29 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cangemi 1.9 e Paolo Co-

lombo 1.53, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
<i>Votanti</i>	284
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i>	264

Sono in missione 29 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gardiol 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto e di votare perché siamo al limite del numero legale!

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, dovrei rinviare la seduta di un'ora, tuttavia, colleghi, poiché era previsto che avremmo sospeso i nostri lavori alle 13, se non vi sono obiezioni, rinvierei direttamente alle 16 la seduta.

Non essendovi dunque obiezioni, rinvio alle 16 la seduta, che riprenderà con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 16.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Gardiol 1.31 nella quale è precedentemente mancato il numero legale. È confermata la richiesta di votazione nominale?

GIACOMO STUCCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gardiol 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, affrettatevi a votare. Vedo che per molti di voi l'orologio è una cosa relativa!

Attendiamo un attimo per consentire ai colleghi delle Commissioni affari costituzionali e affari sociali di giungere in aula.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, dobbiamo rinviare la seduta di un'ora.

LUIGI OLIVIERI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

I colleghi appena arrivati dovrebbero sapere che le ore della Camera dei deputati costano agli italiani decine di milioni. Lo dico ovviamente per i colleghi entrati in ritardo, che hanno una concezione relativa dell'orario. Chiedo, inoltre, ai presidenti di gruppo di fare il punto sulla questione, stabilendo regole più ferree per quanto riguarda il calcolo delle presenze in aula *(Applausi)*.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, lei ha fatto benissimo a ricordare che ogni ora di lavoro in questa Camera costa denaro al popolo italiano.

PRESIDENTE. Costa l'ora di non lavoro!

ALBERTO ACIERNO. L'ora di lavoro e quindi anche quella di non lavoro costa denaro al popolo italiano. Però, considerando che chi ci ascolta fuori da quest'aula non può conoscere chi sono coloro che, come me, sono sempre presenti in aula, sarebbe opportuno, quando si fanno queste considerazioni, Presidente — lo dico con il massimo rispetto —, che si rendesse noto, attraverso la stampa o le televisioni, l'elenco di chi non era in aula quando è mancato il numero legale.

PRESIDENTE. Potremo valutare questa richiesta. Affronteremo nell'Ufficio di Presidenza la possibilità di diffondere tramite Internet l'elenco degli assenti nelle votazioni in cui manca il numero legale, in modo che i cittadini sappiano chi ha votato e chi no.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Presidente, colgo l'occasione per invitarla a riflettere sul non lavoro non solo in aula, ma anche in Commissione. Proprio questa sera noi che siamo sempre presenti ci siamo lamentati del fatto che siamo mortificati nel nostro lavoro dall'assenza dei colleghi. Credo quindi sia opportuno parlare, come dicevo, dei lavori non solo dell'Assemblea ma globali. Vi è, infatti, da parte di molti colleghi, disinteresse; e nel caos ed in un'immagine poco edificante siamo coinvolti tutti.

Ciò che ha chiesto il collega che mi ha preceduto può essere forse un eccesso, ma un minimo di riconoscimento per chi lavora e si attiene al suo mandato occorrerebbe.

SERGIO SABATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Un suggerimento al collega Massidda: lui ha ragione, ma, se guarda i banchi della sua parte politica, forse scopre dove stavano i vuoti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rinvio come già detto, essendo mancato il numero legale, la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 17,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Gardiol 1.31, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori, per la discussione di una mozione e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 17,11).

RAFFAELE MAROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Marotta, prima di lei aveva chiesto di parlare l'onorevole Veltri; le assicuro che le darò la parola subito dopo l'intervento del collega Veltri.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, l'onorevole Marotta può parlare anche a mio nome.

PRESIDENTE. Sta bene. Prego, onorevole Marotta.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, ho chiesto la parola semplicemente per giustificare la mia assenza in occasione della votazione precedente, nella quale è mancato il numero legale.

Noi componenti la Commissione giustizia eravamo in Commissione, essendo stata questa debitamente convocata; la seduta si è protratta qualche minuto oltre le ore 16 e quindi ritengo di non avere alcuna colpa per il fatto di essere stato assente in aula al momento del voto. Faccio tale affermazione solamente per giustificare moralmente la mia assenza (*Applausi del deputato Vito*).

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, lei voleva rendere analoga dichiarazione?

ELIO VELTRI. Signor Presidente, desidero aggiungere che anche l'onorevole Maggi era con noi in Commissione giustizia. La seduta ha « sfiorato » i tempi previsti di alcuni minuti perché non potevamo licenziare bruscamente la giunta dell'Associazione nazionale magistrati; per tale ragione siamo arrivati in aula in ritardo.

PRESIDENTE. È la prima volta in vita mia che vedo un medico difendere un avvocato. Complimenti, onorevole Veltri!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, in data 8 marzo 1999 ho presentato un'interrogazione indirizzata al ministro degli esteri per chiedere informazioni su missili della Cina popolare puntati contro Taiwan. La data dell'8 marzo e la successiva sollecitazione non avevano il significato del quale lei, signor Presidente, giustamente sorride, ma quello di ottenere una risposta prima della visita del presidente cinese in Italia. La risposta non è stata data; chiedo che ne venga nuovamente sollecitata la risposta perché l'argomento mi sembra molto importante.

Il nostro Parlamento considera giustamente un titolo di merito lavorare per la pace e contro i pericoli della guerra; missili puntati dalla Cina popolare contro Taiwan non mi sembra rappresentino un contributo generoso alla pace.

Chiedo, quindi, che venga sollecitata la risposta all'interrogazione n. 3-03556. Auspico che finalmente il ministro degli affari esteri, o un suo sottosegretario, si degnino di fornire una risposta che immagino debba essere molto documentata perché la domanda dovrebbe essere stata posta in occasione del vertice fra l'Italia e la Cina popolare.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, le assicuro che la Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta allo strumento di sindacato ispettivo da lei richiamato. Ad ogni modo mi è sembrato che la diligentissima sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento abbia già preso nota anche del numero della sua interrogazione.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, non amo fare polemiche ma, al termine della seduta antimeridiana, ho sentito l'onorevole Sabattini scaricare sull'opposizione, sui banchi semivuoti dell'opposizione...

MAURO GUERRA. Non « semi », ma vuoti!

MARIA BURANI PROCACCINI ... la responsabilità per la mancanza del numero legale.

Vorrei ora evidenziare che l'onorevole Massidda, che era intervenuto poco prima, era stato tanto cortese da non sottolineare che il suo intervento era stato motivato dal fatto che in Commissione affari sociali da numerosissimi giorni risulta che spesso l'opposizione sia maggioranza rispetto alla maggioranza che è minoranza (mi si passi la tautologia). È evidente, quindi, che non vi è interesse da parte della cosiddetta maggioranza ad essere presente in momenti fondamentali ed importanti dell'attività parlamentare!

Non trovo quindi corretto, generoso e giusto che l'onorevole Sabattini si permetta di fare questi rilievi, in un momento nel quale i membri della maggioranza dovrebbero essere presenti — *in primis* — a ranghi compatti per assicurare il funzionamento del Parlamento, lasciando a noi un ruolo secondario. Non è peraltro accettabile che si chieda a noi di svolgere un ruolo primario, quando ciò non ci è stato riconosciuto in altri momenti rilevanti di questa legislatura.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, assieme agli onorevoli Cimadoro, Di Nardo e Pagano, sono stato promotore di una iniziativa con la quale si chiedeva al Presidente della Camera di devolvere il corrispettivo di una giornata di lavoro di noi parlamentari a favore della missione « Arcobaleno ».

Abbiamo avuto notizia dagli uffici che il Presidente Violante ha sottoposto questa nostra richiesta alla Conferenza dei presidenti di gruppo (e per questo lo ringraziamo) e che quest'ultima non l'ha accolta.

Vorrei pertanto chiedere alla Presidenza di devolvere il « gettone » che ho guadagnato lavorando oggi alla Camera alla missione « Arcobaleno ».

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, poiché ero presente alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, posso dirle che le notizie che le hanno dato non sono del tutto esatte, nel senso che il Presidente Violante ha dato notizia che il Collegio dei questori aveva deliberato il versamento di una cifra di 3 miliardi dai fondi della Camera.

Rispetto alla vostra richiesta di devolvere la « diaria » di un giorno di lavoro, i rappresentanti di alcuni gruppi hanno fatto presente che avevano già provveduto con la erogazione di una cifra molto superiore. Ad esempio, l'onorevole Soro

ha detto che aveva già provveduto a trattenere un milione a carico dei deputati del suo gruppo (lo ricordo soltanto poiché, dato che la questione riguardava anche me, da buon genovese ci ho riso sopra).

Il Presidente Violante ha quindi affermato che, se i gruppi avevano già preso questa iniziativa, non se ne poteva prendere un'altra.

Ciò è quanto si è effettivamente verificato in Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ha compreso, onorevole Acierno?

ALBERTO ACIERNO. Sì, Presidente.

Tuttavia credo che la solidarietà sia un fatto spontaneo di ognuno di noi, come soggetto privato. Rispetto al dibattito che da tre settimane impegna quasi quotidianamente quest'Assemblea sulle vicende del Kosovo, la nostra azione non era diretta a valutare « quanto » devolvere, ma a far sì che per un giorno questa Assemblea lavorasse per i profughi del Kosovo!

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, farò presente la motivazione da lei portata al Presidente Violante.

Tuttavia, mi sembrava che la cifra di 3 miliardi, versata dalla Camera, ed il contributo assai più elevato di ciascun gruppo potessero risultare adeguati.

In ogni caso, le assicuro che farò presente al Presidente Violante — che del resto è un attento lettore dei resoconti — quanto da lei testé sottolineato.

FRANCESCO FINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Vorrei chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta del Governo alla mia interrogazione a risposta scritta n. 4-03009.

Sottolineo che questo documento di sindacato ispettivo è stato presentato il 9 settembre 1996 e che sono quindi trascorsi ben due anni e mezzo dalla sua presentazione ben quattro volte. Per il 24 settembre 1997, il 9 luglio 1998,

l'11 novembre 1998 e il 16 febbraio 1999, ho chiesto che ne venisse sollecitata la risposta.

Non credo che per fornire risposta all'interrogazione il Governo abbia bisogno di particolari informazioni avendo essa ad oggetto lo scoppio di un ordigno esplosivo in un parco naturale, in un campo scout. Ritengo che non sia necessario un grande impegno da parte del Governo per dare una risposta e quindi tranquillizzare gli abitanti del territorio nel parco del Pollino, in provincia di Cosenza, e soprattutto per consentire agli scout che abitualmente frequentavano quei luoghi di riprendere le loro attività scoutistiche. Mi trovo qui a chiedere una risposta per la quinta volta e mi auguro che il Governo si faccia carico di fornirla.

PRESIDENTE. Anche a lei, onorevole Fino, dico che la Presidenza si farà carico del suo sollecito: mi è parso di vedere che l'onorevole Montecchi abbia già preso appunti. Ho molta fiducia nella diligenza dell'onorevole Montecchi.

PIETRO CAROTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, intervengo solo perché rimanga agli atti che la mia assenza durante la votazione precedente è stata causata dallo stesso motivo segnalato dagli onorevoli Marotta e Veltri. Noi eravamo impegnati in Commissione giustizia in un incontro formale ed ufficiale con l'Associazione nazionale magistrati, che era rappresentata dalla giunta esecutiva. L'incontro è andato avanti fino alle 16,15 circa e purtroppo siamo arrivati in ritardo. Non vorrei che alla nostra assenza dall'aula fosse dato un minimo significato diverso dalla realtà.

PRESIDENTE. Onorevole Carotti, per quello che consta a me, vale il principio della prova di resistenza. Anche se tutti i componenti la Commissione giustizia fossero stati presenti, ciò nondimeno sarebbe ugualmente mancato il numero legale.

PIETRO CAROTTI. La responsabilità è personale.

PRESIDENTE. Onorevole Carotti, lei è un penalista!

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Intervengo per la medesima questione. Poiché i lavori della Commissione finanze si sono protratti fino a quasi le ore 16 e dopo si è tenuto un rapidissimo ufficio di presidenza con la partecipazione dei rappresentanti dei gruppi, nonostante il piè veloce, non sono riuscito ad arrivare in tempo. Lo sottolineo perché non si attribuisca ad un rappresentante dell'opposizione una volontà ostruzionistica che non ha mai palesato.

MARCO PEZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollecitare una presa di posizione della Presidenza della Camera, anzi un messaggio, riguardo ad un avvenimento molto importante. Alcuni di noi, domani, saranno impegnati qui alla Camera in un incontro tra le Commissioni esteri e difesa della Camera e del Senato sulla delicatissima questione del Kosovo, ma contemporaneamente a Bozzolo e a Brescia si terrà un importante convegno nazionale di studi per il cinquantesimo anniversario del quindicinale di don Primo Mazzolari, a quaranta anni dalla morte del suo fondatore. Questo convegno, estremamente importante, quale è prevista la partecipazione di docenti universitari e storici, celebra una delle figure più importanti non solo del cattolicesimo democratico italiano, ma anche della stessa coscienza civile italiana per quanto riguarda la critica alla guerra giusta, il non uccidere e la ricerca di un mondo sempre più in pace e in grado di dare pace, come diceva don Primo Mazzolari.

Egli, sacerdote cremonese e anticipatore del Concilio vaticano II, è una figura che merita l'attenzione della Camera dei deputati.

È per questo che, anche a nome del collega Giovanni Bianchi, sollecito un messaggio da parte della Presidenza della Camera alla fondazione don Primo Mazzolari, per queste due giornate così importanti e significative per la nostra Italia, che ancora una volta affronta questioni delicatissime di etica e di morale, nonché scelte importanti in difesa dei più deboli. Mi sembrava importante che, alla fine di questa giornata, anche alla Camera dei deputati venisse ricordato l'appuntamento di Bozzolo e di Brescia in ricordo di un quindicinale così importante, a cui hanno collaborato Scoppola, una serie di altre importanti figure ancora viventi, studiosi cattolici italiani in dialogo con la sinistra italiana insieme a questa figura così straordinaria di sacerdote e di pacifista, che scrisse nei primi anni cinquanta un libro secondo me indimenticabile, dal titolo *Tu non uccidere*.

Chiederei quindi che la Presidenza si facesse carico di ricordare personalità così importanti della nostra storia comune, civile e democratica.

PRESIDENTE. Il Presidente di turno si associa con animo commosso alle sue parole, onorevole Pezzoni; peraltro, perché il messaggio abbia maggiore autorevolezza, deve essere firmato dal Presidente della Camera: cercherò di rintracciarlo, se lei sarà così cortese da lasciare l'indirizzo della fondazione. Ringrazio lei e l'onorevole Giovanni Bianchi per averci dato l'occasione per questa iniziativa; se il Presidente della Camera dovesse essere assente, provvederò io, ma lei capisce che sarebbe diversa l'autorevolezza della firma.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, desidero sollecitare l'inserimento all'or-

dine del giorno e la discussione in aula della mozione n. 1-00360 in materia di inquinamento elettromagnetico. Vorrei richiamare l'attenzione su tre aspetti: in primo luogo, la mozione è stata presentata da deputati di tutti i gruppi parlamentari, sia di maggioranza sia di opposizione; in secondo luogo, è una mozione strettamente connessa con un progetto di legge quadro sulla tutela della salute e dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico, attualmente in discussione in Parlamento (in sostanza, la Commissione ambiente ne ha già concluso l'esame). Lo scopo della mozione, essendo il provvedimento in discussione una legge quadro che affida a decreti attuativi del Governo la definizione dei limiti di esposizione, è chiedere al Governo di avviare fin da ora il lavoro (che si preannuncia particolarmente complesso dal punto di vista tecnico e scientifico) per determinare i valori e i limiti di esposizione. Al riguardo, in Commissione il rappresentante del Governo ha già espresso la sua piena disponibilità. In terzo luogo, sottolineo che, essendovi su questa mozione l'intesa di tutti i gruppi parlamentari, essa potrebbe essere discussa ed approvata molto rapidamente in aula, senza sottrarre tempo prezioso all'esame di altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Vigni, farò sicuramente presente la sua richiesta, della cui importanza sono ben conscio, anche considerati i diversi orientamenti che hanno i tribunali amministrativi regionali in ordine all'installazione di impianti per le comunicazioni telefoniche (direi che sono quelli che oggi hanno la maggiore importanza). Ho però la sensazione, onorevole Vigni, che sia difficile inserire la discussione della mozione la prossima settimana, perché il calendario è stato definito ieri dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e, per quanto mi consta, è molto denso (lei sa che nella prossima settimana lavoreremo soltanto i primi tre giorni). Mi auguro, comunque, che la mozione possa essere rapidamente esaminata.

Annunzio del rinnovo della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, in data odierna, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 1° ottobre 1996, n. 509, che prevede il rinnovo del collegio dopo il primo biennio dalla sua costituzione, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari i deputati: Argia Valeria Albanese, Alberto Acierno, Mario Borghesio, Domenico Bova, Mario Brunetti, Carmelo Carrara, Marco Fumagalli, Giuseppe Gambale, Ermanno Iacobellis, Bonaventura Lamacchia, Carlo Leoni, Giuseppe Lumia, Tiziana Maiolo, Filippo Mancuso, Alfredo Mantovano, Antonio Martusciello, Gianfranco Miccichè, Giuseppe Molinari, Angela Napoli, Sebastiano Neri, Rosario Olivo, Cesare Rizzi, Giuseppe Scozzari, Nichi Vendola e Gaetano Veneto.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 12 aprile 1999, alle 16:

1. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SARACENI ed altri; SODA; NERI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISANU ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni telefoniche e al codice penale in materia di segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale (111-595-2313-2773-3461).

— *Relatore:* Saraceni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga dei termini per l'emanazione del testo unico delle disposizioni legisla-

tive in materia di beni culturali e ambientali (5721).

— *Relatore:* Bracco.

3. — *Seguito della discussione delle mozioni Frattini ed altri n. 1-00343 e Domenici ed altri n. 1-00355 in materia di finanziamento delle funzioni conferite agli enti territoriali in attuazione della legge n. 59 del 1997.*

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, *per la maggioranza;* Alemanno e Taradash, *di minoranza.*

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MANTOVANO ed altri: Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso (4259).

— *Relatore:* Saponara.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed al-

tri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatore:* Cè.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

SCALIA ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1997, n. 97, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti (5197).

— *Relatore:* Galdelli.

8. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

PISCITELLO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri: Modifica al quarto comma dell'articolo 27 della Costituzione, relativo alla pena di morte (3484-3680).

— *Relatore:* Maccanico.

9. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

APREA ed altri: Benefici per sviluppare il turismo scolastico nei parchi (4906).

SBARBATI ed altri: Benefici per sviluppare il turismo scolastico nei parchi (5087).

— *Relatore:* Napoli.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (5205).

— *Relatore:* Ruffino.

11. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dal Senato*) (4493).

SCALIA: Modifica all'articolo 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di costituzione delle comunità montane (325).

BALOCCHI ed altri: Modifica all'articolo 11 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di ricostituzione di comuni soppressi (382).

NOCERA: Modifica alle leggi 8 giugno 1990, n. 142, e 25 marzo 1993, n. 81, in tema di competenze del sindaco e del presidente della provincia (406).

TURRONI: Modifica alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane (522).

SODA: Applicazione delle leggi 20 maggio 1970, n. 300, e 27 dicembre 1985, n. 816, ai componenti delle giunte comunali e provinciali nominati ai sensi dell'articolo 34 della legge 8 giugno 1990, n. 142 (589).

VITO e NOVELLI: Norme per la costituzione delle autorità metropolitane di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (901).

CONTE: Modifica all'articolo 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di costituzione delle comunità montane (1089).

DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri: Modifica all'articolo 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di costituzione delle comunità montane (1842).

TABORELLI: Norme per la corresponsione delle indennità agli amministratori locali del comune di Campione d'Italia (2036).

MASSA ed altri: Modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione delle aree metropolitane (2087).

PROCACCI ed altri: Norme in favore delle aree metropolitane (2341).

BIELLI ed altri: Modifiche alla legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali (2460).

DEBIASIO CALIMANI ed altri: Disposizioni in materia di aree metropolitane (2550).

VOLONTÈ ed altri: Modifica all'articolo 14 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di indennità di carica per i sindaci (2680).

SCAJOLA: Modifica all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di permessi per i presidenti dei consigli circoscrizionali (2818).

NEGRI ed altri: Modifiche all'articolo 13 della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente le competenze trasferite dal comune al consiglio circoscrizionale e l'elezione diretta del presidente del consiglio circoscrizionale (3262).

CIAPUSCI ed altri: Regolamentazione dei compensi degli amministratori locali (4466).

SAVARESE ed altri: Modifica dell'articolo 37 della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente le modalità di approvazione delle mozioni di sfiducia nei confronti del sindaco e del presidente della provincia (5008).

CARMELO CARRARA: Modifica all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di permessi per i lavoratori dipendenti eletti nei consigli circoscrizionali dei comuni o designati nei consigli di amministrazione di enti pubblici (5173).

— *Relatore*: Sabattini.

La seduta termina alle 17,30.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,30.